

COMUNE DI CARBONERA

Provincia di Treviso

P.A.T.

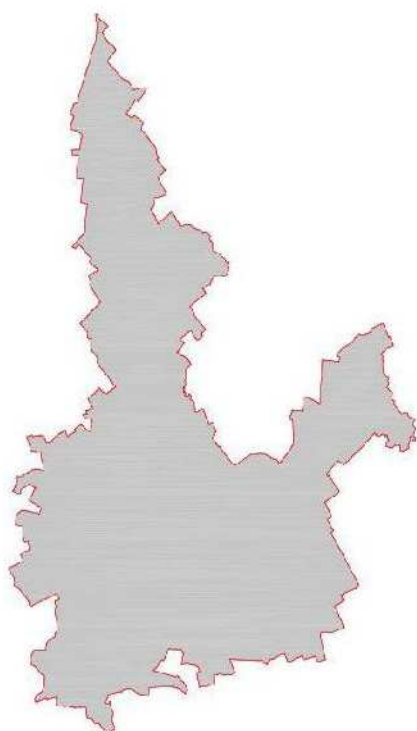
Elaborato

A

Scala

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO VARIANTE N. 2

Documento Preliminare



Il Sindaco:
dott.ssa Federica Ortolan

Assessore all'Urbanistica
arch. Fabio Tirelli

Il Segretario Comunale:
dott.ssa Patrizia Pavan

Il Progettista
Roberto Sartor architetto

Ufficio di P.I.
Andrea Zambenedetti ingegnere
Elisa Casonato architetto
Mario Giusti geometra

DATA ottobre 2021

INDICE

1. PREMESSA	pag.	4
PARTE PRIMA – QUADRO NORMATIVO	pag.	6
2. LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE	pag.	6
2.1 Legge Regionale 23.04.2004, n. 11	pag.	6
2.2 Legge Regionale 06.06.2017, n. 14	pag.	7
2.3 DGRV n. 668 del 15.05.2018	pag.	8
2.4 Legge Regionale 04.04.2019, n. 14	pag.	8
2.5 DGRV n. 263 del 02.03.2020	pag.	8
3. PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE	pag.	9
3.1 Piano di Assetto del Territorio	pag.	9
3.1.1 Valutazione ambientale strategica	pag.	11
3.1.2 Elaborati del Piano di Assetto del Territorio	pag.	12
3.2 Piano degli Interventi	pag.	12
PARTE SECONDA – LIVELLI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA	pag.	14
4. PAT VIGENTE: STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	pag.	14
4.1 Sistema Ambientale	pag.	14
4.1.1 Tutela e salvaguardia del territorio rurale	pag.	15
4.1.2 Tutela delle risorse idriche	pag.	16
4.1.3 Tutela e salvaguardia paesaggistica e ambientale	pag.	16
4.1.4 Difesa dai rischi	pag.	17
4.2 Sistema Insediativo	pag.	18
4.2.1 Assetto fisico-funzionale	pag.	19
4.2.2 Sistema residenziale e dei servizi	pag.	19
4.2.3 Sistema produttivo	pag.	20
4.2.4 Turismo e tempo libero	pag.	21
4.2.5 Fabbisogno residenziale di PAT	pag.	21
4.3 Sistema Mobilità ed Infrastrutture	pag.	22
5. PIANIFICAZIONE SUPERIORE	pag.	23
5.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	pag.	23
5.2 Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale	pag.	28
PARTE TERZA – CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 2 AL PAT	pag.	31
6. ADEGUAMENTO DEL PAT AL PTRC	pag.	32
7. ADEGUAMENTO DEL PAT AL PTCP	pag.	33
7.1 Variante di adeguamento PTCP	pag.	33
7.1.1 Attività primarie e zone agricole	pag.	33
7.1.2 Attività produttive	pag.	33
7.1.3 Rete Ecologica	pag.	34
7.1.4 Tutela delle risorse culturali	pag.	34
7.1.5 Difesa del suolo	pag.	35

8. VARIANTI SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE	pag.	36
8.1 Il quadro territoriale	pag.	36
8.2 Dinamiche demografiche	pag.	36
8.2.1 Popolazione residente	pag.	37
8.2.2 Saldi naturale e sociale	pag.	38
8.2.3 Famiglie	pag.	38
8.2.4 Stranieri residenti	pag.	39
8.2.5 Dinamiche del settore residenziale	pag.	39
8.3 Varianti al sistema insediativo residenziale	pag.	41
8.3.1 Centri urbani	pag.	41
8.3.2 Edificazione diffusa in zona agricola	pag.	42
9. VARIANTI SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO	pag.	43
9.1 Occupati per settore	pag.	43
9.2 Imprese attive	pag.	44
9.3 Attività edilizia produttiva	pag.	45
9.4 Varianti al sistema produttivo e terziario	pag.	45
10. VARIANTI SISTEMA MOBILITA'	pag.	47
10.1 Modifiche alla viabilità	pag.	47
10.2 Mobilità lenta	pag.	47
11. ELABORATI DI VARIANTE	pag.	48
11.1 Modifiche alla cartografia di PAT	pag.	48
11.2 Compatibilità idraulica e sismica	pag.	48
10.3 Modifiche alle Norme Tecniche	pag.	49
10.4 Quadro Conoscitivo	pag.	49

1.PREMESSA

La Regione Veneto con la legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n.11 “Norme per il governo del territorio”, ha definito procedure e modalità di formazione dei piani urbanistici generali.

Il Comune di Carbonera è stato tra i primi comuni della Provincia di Treviso, a conformare la propria strumentazione urbanistica alla legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n.11 “Norme per il governo del territorio”.

La legge urbanistica regionale prevede due distinti momenti di pianificazione comunale: il Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) ed il Piano degli Interventi (PI).

Il primo, soggetto all’approvazione da parte della Provincia, redatto sulla base di previsioni decennali *“delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale”*.

Il secondo, soggetto alla sola approvazione comunale, è lo strumento che *“in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”*.

Attraverso questo dispositivo normativo, la pianificazione urbanistica comunale può esplicarsi autonomamente ed in tempi rapidi, con gradi di flessibilità funzionali e operativi in grado di evitare il sistematico ricorso all’ente superiore (Provincia) preposto all’approvazione di varianti parziali, nel caso queste ultime non confliggano con il PAT.

Il PAT è stato approvato in copianificazione con la Regione Veneto a seguito dei seguenti principali atti formali:

- adozione del PAT con delibera di Consiglio Comunale n. 38 del 25.05.2008
- approvazione del PAT in conferenza dei servizi in data 20.05.2009
- ratifica del PAT da parte della Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 1877 in data 23.06.2009
- pubblicazione del PAT sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 57 in data 14.07.2009
- entrata in vigore del PAT dal 31.07.2009.

Il Comune di Carbonera con la Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio ha recepito quanto previsto dalla DGR 668/2018 di attuazione della l. r. 14/2017 sul contenimento di consumo di suolo a seguito dei seguenti principali atti formali:

- adozione con delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 07.03.2019
- approvazione con delibera di Consiglio Comunale n. 38 del 31.07.2019.

In attuazione del PAT il Comune di Carbonera si è dotato di Piano degli Interventi approvato dal Consiglio Comunale in data 25.05.2011. Successivamente sono state approvate alcune varianti di assestamento in relazione alle mutate variazioni del contesto socio-economico comunale e di adeguamento alle normative regionali. Contestualmente al Piano degli interventi il Comune di Carbonera si è dotato di Piano del Verde, per la tutela, valorizzazione e potenziamento del patrimonio vegetazionale del territorio comunale.

Alla scadenza del primo quinquennio il Comune di Carbonera ha approvato il secondo Piano degli Interventi.

A distanza di più di un decennio dall'approvazione del PAT, le trasformazioni socio-economiche che hanno investono il territorio comunale e nuove necessità nel frattempo emerse, hanno indotto l'Amministrazione comunale a prevedere un aggiornamento di questo strumento urbanistico e dello scenario strategico.

Il primo atto di formazione del PAT o di sue varianti, è il Documento Preliminare all'interno del quale vengono fissati gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il Piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Sui contenuti del Documento Preliminare si aprirà successivamente la fase di consultazione rivolta alle autorità competenti ed al pubblico che si esprimeranno sulle scelte e gli obiettivi del Piano.

Questa fase rappresenta un momento importantissimo nella formazione degli strumenti urbanistici, in quanto i contributi della consultazione, vengono presi in esame fin dalla fase iniziale del Piano e non demandati, come avviene attualmente, a dopo l'adozione del Piano con le osservazioni e/o opposizioni.

In questo senso l'Amministrazione Comunale intende operare nel senso della più ampia trasparenza, attivando forme di partecipazione da parte dei cittadini.

PARTE PRIMA – QUADRO NORMATIVO

2. LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE

2.1 LEGGE REGIONALE 23.04.2004 n.11

2.1 LEGGE REGIONALE 23.04.2004, n. 11

La Regione Veneto con la legge regionale 23.04.2004, n.11 “Norme per il governo del territorio” e successive modifiche ed integrazioni, si è dotata di una normativa i cui contenuti recepiscono alcune delle esperienze più innovative del panorama urbanistico nazionale, relativamente alla suddivisione in due distinti momenti, strategico ed operativo, degli strumenti urbanistici generali comunali.

Questa legge all'articolo 2 stabilisce criteri indirizzi, metodi e contenuti cui devono essere dotati gli strumenti di pianificazione per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di riqualificazione e recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti ed in particolare dei centri storici;
- tutela del paesaggio rurale;
- utilizzo di nuove risorse territoriali solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.

Il perseguimento di queste finalità viene attuato mediante il confronto e la concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché attraverso il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, facendoli concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Tale metodo si attua attraverso:

- procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione di un documento preliminare contenente gli obiettivi che si intendono perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e delle indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

2.2 LEGGE
REGIONALE
06.06.2017 n.14

2.2 LEGGE REGIONALE 06.06.2017, n. 14

La Regione Veneto con la legge 6 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”, ha avviato un ripensamento sugli obiettivi della pianificazione urbanistica regionale, che delinea nuovi scenari nell’elaborazione dei piani urbanistici, in particolare per quanto concerne il contenimento del consumo di suolo ed i temi legati alla riqualificazione edilizia, alla rigenerazione urbana ed alla sostenibilità ambientale.

La legge regionale 6 giugno 2017; n. 14 impone una rifondazione disciplinare dopo un decennio di profonde modificazioni ed innovazioni del quadro legislativo in materia urbanistica ed edilizia.

Quest’ultimo si inserisce in un contesto di grandi cambiamenti sociali, acuiti dalla crisi economica ed ambientale, che hanno dato luogo a situazioni inimmaginabili solo pochi anni fa, quali l’introduzione delle cosiddette “varianti verdi” per l’inedificabilità dei suoli e piani regolatori privi di nuove previsioni edificatorie o, addirittura, di riduzione delle stesse, che prefigurano un “ripiegamento” rispetto alla grande espansione urbana degli anni scorsi.

Di fatto si prende atto della fine dell’ideologia della crescita illimitata dell’economia e dell’urbanizzazione, della produzione e del consumo di merci, anche particolari quali gli edifici ed i suoli.

Le nuove disposizioni normative introducono per la prima volta il concetto di consumo di suolo definito come *“incremento annuale netto della superficie naturale e seminaturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo, o da interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione, che ne compromettano le funzioni ecosistemiche e le potenzialità produttive; il calcolo del consumo di suolo si ricava dal bilancio tra le predette superfici e quelle già impermeabilizzate che sono ripristinate a superficie naturale e seminaturale”*.

La legge regionale 14/2017 disciplina il contenimento del consumo di suolo, con l’obiettivo del suo azzeramento nel 2050 in adeguamento alle direttive comunitarie, introducendo da subito il passaggio dall’urbanistica dell’espansione a quella della rigenerazione del tessuto insediativo esistente, dal consumo di suolo agricolo e naturale, al suo recupero e valorizzazione, nella consapevolezza dell’assoluta importanza delle funzioni ecosistemiche che lo stesso garantisce e del suo essere risorsa limitata e non rinnovabile.

La normativa regionale disciplina negli strumenti urbanistici gli interventi di trasformazione territoriale che possono essere attuati senza comportare consumo di suolo.

Altre innovazioni della legge regionale 14/2017 riguardano quanto contenuto agli articoli 5, 6, 7 e 8 in relazione agli interventi di:

- riqualificazione edilizia ed ambientale del patrimonio edilizio esistente per il miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica ed incremento della sicurezza dai rischi degli insediamenti;
- riqualificazione urbana con perimetrazione degli ambiti urbani degradati da assoggettare a specifiche indicazioni progettuali;
- ambiti da assoggettare ad interventi di rigenerazione urbana sostenibile;
- interventi di riuso temporaneo del patrimonio immobiliare esistente.

**2.3 DGRV n. 668
del 15.05.2018**

2.3 DGRV n. 668 del 15.05.2018

La Regione Veneto con la DGR n. 668 del 15 maggio 2018 “Individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell’articolo 4, comma 2, lettera a) della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14. Deliberazione n. 125 CR del 19 dicembre 2017” ha individuato per i comuni del territorio regionale il consumo massimo di suolo consentito fino al 2050.

Tale individuazione è stata effettuata sulla base di un quadro conoscitivo delle dinamiche territoriali in atto, in termini di quantità e velocità di consumo di suolo rispetto al periodo considerato (andamento demografico, tensione abitativa, espansione insediativa, pratiche agricole, ecc.).

I Comuni dotati di PAT con specifica variante sono tenuti a individuare e disciplinare negli elaborati di Piano la perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata definiti secondo le modalità indicate nella DGRV 668/2018. Tale perimetrazione consente di individuare gli ambiti all’interno dei quali le trasformazioni urbanistiche ed edilizie non comportano consumo di suolo.

Esternamente a tale perimetrazione, ad esclusione dei casi previsti dall’articolo 12 della legge regionale 14/2017, le trasformazioni urbanistiche danno luogo a consumo di suolo.

**2.4 LEGGE
REGIONALE
04.04.2019 n.14**

2.4 LEGGE REGIONALE 04.04.2019, n. 14

La legge regionale 04 aprile 2019, n. 14 “Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 – Norme per il governo del territorio in materia di paesaggio”, nell’ambito del contenimento del consumo di suolo e della rigenerazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare, individua politiche per la densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, mediante la demolizione di manufatti incongrui e la riqualificazione edilizia ed ambientale, con premialità ed incrementi volumetrici.

Tali premialità interessano interventi negli edifici esistenti e di riqualificazione del tessuto edilizio, prevedendo l’utilizzo di crediti edilizi da rinaturalizzazione (ovvero operazioni di restituzione di un terreno antropizzato alle condizioni naturali o seminaturali), ottenibili con la demolizione di edifici e superfici che hanno reso l’area impermeabile.

L’utilizzo dei crediti edilizi da rinaturalizzazione è consentito solo ai Comuni dotati del Registro Elettronico Comunale dei Crediti Edilizi (RECREDE).

Altre disposizioni riguardano premialità volumetriche negli interventi in zona agricola e per gli edifici in aree dichiarate di pericolosità idraulica o idrogeologica.

**2.5 DGRV n. 263
del 02.03.2020**

2.5 DGRV n. 263 del 02.03.2020

Con la DGR n. 263 del 02 marzo 2020 la Giunta Regionale del Veneto ha emanato “Regole e misure applicative ed organizzative per la determinazione dei crediti edilizi. Criteri attuativi e modalità operative per attribuire i crediti edilizi da rinaturalizzazione”.

La suddetta DGR, in attuazione di quanto previsto dalle leggi regionali 14/2017 e 14/2019, contiene i criteri per l’omogenea applicazione dei crediti edilizi nel territorio veneto con specifica disciplina per i crediti edilizi da rinaturalizzazione.

3. PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Come già introdotto in premessa, la legge urbanistica regionale distingue in due diversi momenti la pianificazione comunale: Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o Intercomunale (PATT) e Piano degli Interventi (PI).

Le fasi operative e le elaborazioni richieste dalla l. r. 11/2004, relativamente al PAT, cioè lo strumento che definisce le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio sono:

- formazione del Documento Preliminare
- fase di concertazione
- costruzione del Quadro Conoscitivo
- elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale
- adozione del Piano e della proposta di Rapporto Ambientale
- deposito, pubblicazione, osservazioni, consultazione
- controdeduzioni e adozione del Rapporto Ambientale definitivo
- approvazione.

A) Documento Preliminare, contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio. Tale documento una volta approvato dalla Giunta Comunale è reso pubblico, al fine di consentire l'avvio della fase di concertazione e partecipazione (art. 5 l. r. 11/04), aperta ad enti pubblici territoriali, ed altre amministrazioni pubbliche preposte alla cura degli interessi generali; va altresì aperta ad associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti e diffusi interessi sul territorio, nonché ai gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

B) La fase di concertazione, si estrinseca in modalità di acquisizione (attraverso incontri, confronti, seminari, comunicazioni, ecc.) di pareri, suggerimenti, ecc., finalizzati alla costruzione di un Piano condiviso e sostenibile; questa fase deve intendersi aperta solamente a contributi coerenti con la definizione delle scelte strategiche e degli obiettivi del Piano, escludendo quelli di natura privatistica. A conclusione di tale fase dovrà essere prodotta specifica relazione, sulle risultanze degli esiti della concertazione.

C) Costruzione del Quadro Conoscitivo (QC), è la fase di acquisizione e implementazione dei dati necessari alla redazione dei PAT; la legge urbanistica con il QC, introduce una serie di analisi e valutazioni di tematismi, precedentemente esclusi o solo parzialmente inseriti nel processo di formazione progettuale del Piano. Il QC si articola secondo l'analisi del territorio e delle sue componenti attraverso tematismi e sottotematismi che consentono una lettura esaustiva delle caratteristiche territoriali, ambientali, ecologiche, socio-economiche, ecc..

D) Elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale (RA), consiste nella redazione degli elaborati richiesti dalla nuova legge urbanistica che comprendono, oltre quelli di sintesi analitiche e Quadro Conoscitivo, cartografia di progetto, relazione e norme tecniche; queste ultime definiscono la normativa di gestione ed attuazione del PAT, nonché quella transitoria e finale, attraverso direttive, prescrizioni e vincoli. I contenuti del Piano sono verificati attraverso il Rapporto Ambientale nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il Rapporto Ambientale è redatto contestualmente al Piano. Il RA deve contenere tra l'altro: l'indicazione degli obiettivi

di protezione ambientale nel rispetto di quelli stabiliti a livello internazionale, i possibili effetti sull'ambiente, le misure di riduzione, compensazione e mitigazione in relazione ad eventuali effetti negativi, la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative, la descrizione delle misure previste per il monitoraggio. Va redatta una “relazione di sintesi” non tecnica al fine di consentirne a chiunque la consultazione.

E) Adozione del Piano e della proposta di Rapporto Ambientale, fase con la quale il Consiglio Comunale adotta la nuova disciplina di governo del territorio.

F) Deposito, pubblicazione, osservazioni, consultazione, sono definiti dalla nuova legge: 8 giorni per il deposito, 30 giorni per la pubblicazione, 30 giorni per le osservazioni. Per quanto concerne la procedura VAS, sono da coinvolgere le autorità di cui alla DGR 2988/04 e da inviare avviso alla Provincia ed al BURV.

G) Controdeduzioni e Rapporto Ambientale definitivo, relativamente a tale fase il Comune si esprime sulle osservazioni presentate. In riferimento a queste ultime il RA può essere rivisto e/o integrato sulla base, o meno, del loro recepimento.

H) Approvazione, del PAT da parte dell'ente competente o per decorrenza dei termini.

Nel caso di procedura di copianificazione tra Comune e Provincia, dopo la suindicata fase G), il Comune convoca una Conferenza Servizi alla quale partecipano gli enti interessati, che si esprimono sul Piano e sulle osservazioni pervenute; qualora si riscontri il consenso il Piano si intende approvato.

Di particolare rilevanza risultano alcuni strumenti introdotti dalla legge urbanistica regionale, per i riflessi che la loro applicazione, ha nella pianificazione comunale, quali:

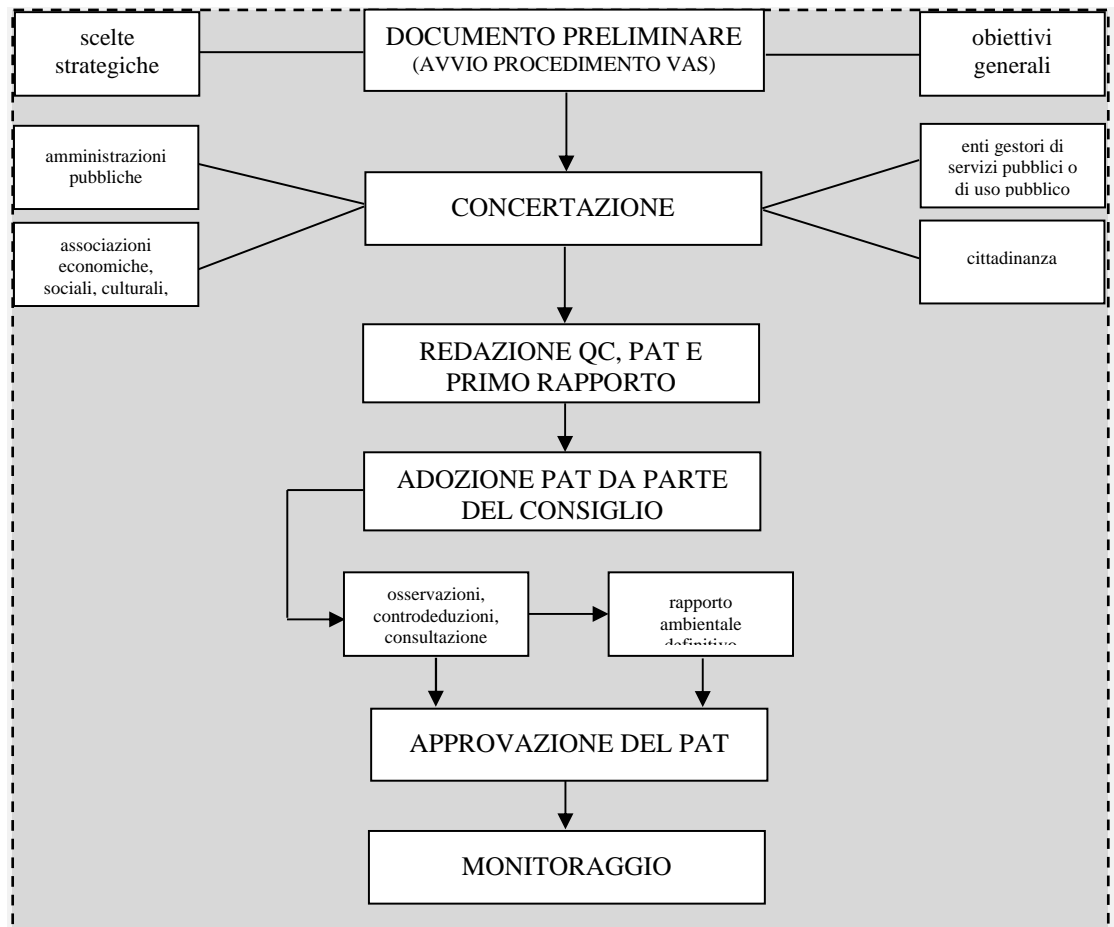
perequazione urbanistica prevista all'articolo 35, *“persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e dagli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali?”*

riqualificazione ambientale e credito edilizio di cui all'articolo 36, finalizzati alla realizzazione degli *“obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio”* ottenibili mediante *“la demolizione di opere incongrue, l'eliminazione degli elementi di degrado, o la realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale”*; questi interventi determinano il credito edilizio ovvero una quantità volumetrica riconosciuta, liberamente commerciabile, utilizzabile con le modalità e negli ambiti definiti dal piano degli interventi

compensazione urbanistica prevista all'articolo 37, consente *“ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione dell'area oggetto di vincolo”*

accordi tra soggetti pubblici e privati previsti all'articolo 6 prevede che *“I comuni, le province e la Regione, nei limiti delle competenze della presente legge, possono concludere accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.”* Tali accordi *“sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti di terzi.”*

FASI DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



3.1.1 La Valutazione Ambientale Strategica

3.1.1 La Valutazione Ambientale Strategica

Il PAT è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione della direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

L’introduzione della VAS nella pianificazione territoriale, si pone quale punto di grande novità nell’elaborazione dei Piani urbanistici, in particolare per quanto attiene la trasparenza delle scelte e la partecipazione attiva alla redazione del Piano.

Per valutazione ambientale strategica si intende quel procedimento che comporta “*l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni*” (art. 2 della direttiva 42/2001/CE), per “*garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto di elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*” (art. 1 della direttiva 42/2001/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei PAT.

La VAS rappresenta lo strumento di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell’ambiente.

Tale procedura di valutazione permette di verificare per successive iterazioni la formazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) sotto il profilo della sostenibilità ambientale e socio economica.

A tal fine viene redatto il Rapporto Ambientale che assieme al piano deve essere messo a disposizione delle autorità che “*per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione dei piani e dei programmi*”, e dei settori del pubblico interessati dall’iter decisionale (una o più persone fisiche o giuridiche, associazioni, organizzazioni o gruppi), per garantire trasparenza al suddetto iter decisionale, nonché la completezza e l’affidabilità delle informazioni.

Inoltre, la direttiva 42/2001/CE disciplina l’ulteriore fase del monitoraggio con la quale si controllano gli effetti ambientali dell’attuazione del piano al fine di individuare eventuali effetti negativi non preventivati o inattesi, intervenendo tempestivamente con opportune misure correttive.

3.1.2 Elaborati del Piano di Assetto del Territorio

3.1.2 Elaborati del Piano di Assetto del Territorio

Il PAT è formato dai seguenti elaborati progettuali:

- tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (scala 1:10.000);
- tavola 2 – Carta delle Invarianti (scala 1:10.000);
- tavola 3 – Carta delle Fragilità (scala 1:10.000);
- tavola 4 – Carta delle Trasformabilità (scala 1:10.000);
- relazione contenente gli esiti della fase di consultazione e partecipazione;
- relazioni tecnica e di progetto;
- norme tecniche;
- relazione ed elaborati di compatibilità idraulica;
- relazione ed elaborati di compatibilità geologico-sismica;
- rapporto ambientale;
- banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo.

A tali elaborati, da considerare di minima e oggetto di possibili implementazioni, vanno aggiunti quelli relativi alla parte conoscitiva.

3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI

3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 definisce il Piano degli Interventi (PI) “lo strumento che in attuazione del PAT/PATI, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”.

L’articolo 17 della suddetta legge indica i contenuti che il PI, in coerenza e in attuazione del PAT e sulla base del quadro conoscitivo aggiornato, deve provvedere ad attuare:

- a) suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee;
- b) individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o comparti urbanistici e dettare criteri e limiti per la modifica dei perimetri da parte dei PUA;
- c) definire i parametri per la individuazione delle varianti ai PUA di cui all’articolo 20, comma 14 della l. r. 11/2004;
- d) individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d’uso e gli indici edilizi;
- e) definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
- f) definire le modalità per l’attuazione degli interventi di trasformazione e conservazione;

- g) individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;
- h) definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico nonché quelle relative a servizi di comunicazione, di cui al decreto legislativo n. 259/2003 e successive modificazioni, da realizzare o riqualificare;
- i) individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui all'articolo 36 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'articolo 37 della l.r. 11/2004;
- j) dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole ai sensi degli articoli 40, 41 e 43 della l. r. 11/2004;
- k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano di classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica.

La l. r. 11/2004 dispone che, dopo l'approvazione del primo PAT/PATI, il precedente PRG acquisti il valore e l'efficacia del Piano degli Interventi per le sole parti compatibili con il PAT/PATI. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del PI decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

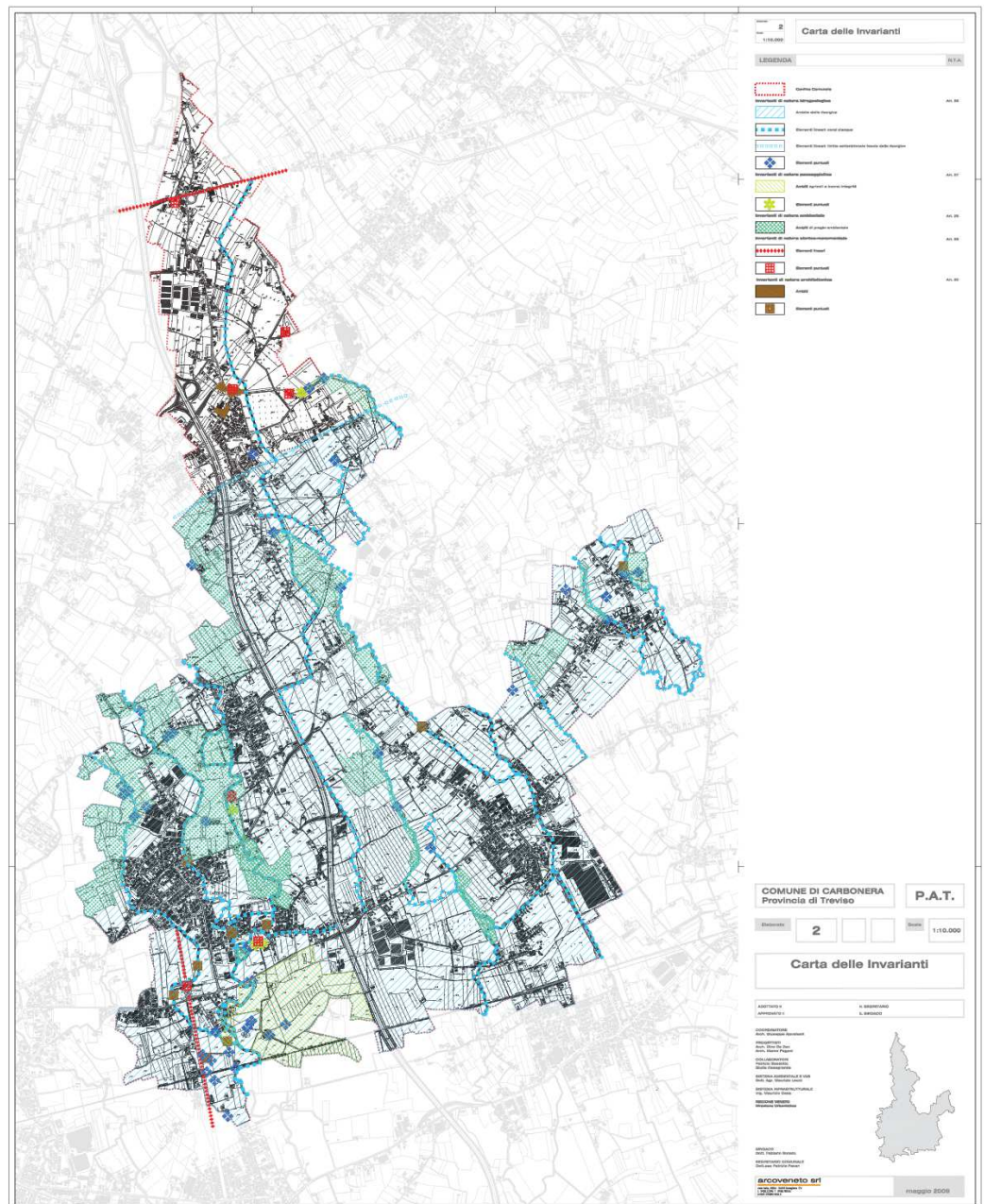
PARTE SECONDA – LIVELLI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA

4. PAT VIGENTE: STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI

4.1 SISTEMA AMBIENTALE

4.1 SISTEMA AMBIENTALE

La sintesi svolta dal PAT vigente relativamente al Sistema ambientale fa riferimento: all'analisi sugli "Aspetti naturalistici e paesistici", alla "Analisi geologica, geomorfologica e idrogeologica", all'analisi storico paesaggistica" ed alla "Analisi agronomica".



PAT vigente Tavola 2 – Carta delle Invarianti

Il PAT vigente individua le parti del territorio comunale soggette a specifiche tutele di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale. Sono presenti ampi parti dello territorio aperto meritevoli di difesa e salvaguardia per i valori ambientali e paesaggistici che esprimono, anche perchè sempre più minacciati dall'antropizzazione.

Le analisi di PAT hanno consentito una lettura del paesaggio agrario e dell'uso del suolo che hanno evidenziato:

- una ricchezza del territorio per la presenza di valori di diversa natura e della loro sovrapposizione;
- accentuata compresenza di valori di interesse storico, naturale e paesaggistico;
- presenza di episodi di rilievo quali: borghi, rete di canali, alberature, ecc..



4.1.1 Tutela e salvaguardia del territorio rurale

4.1.1 Tutela e salvaguardia del territorio rurale

Nel territorio di Carbonera storicamente antropizzato, i caratteri di base sono stati profondamente modificati e integrati da elementi storici, culturali e dall'impianto delle strutture agronomiche; in questo quadro, il risultato paesaggistico è la sintesi dei compromessi che nel tempo si sono stabiliti tra fattori naturali ed antropici.

Il PAT vigente individua le diverse forme di paesaggio presenti attraverso l'analisi ed il censimento dei principali fattori ambientali (presenza d'acqua, vegetazione naturale, sistemazioni e colture agricole, integrità dello spazio rurale, elementi diversificatori del paesaggio), al fine di pervenire a individuare azioni che consentano: la salvaguardia e/o ricostruzione del paesaggio agrario, la tutela degli equilibri ecologici e della biodiversità.

In tal senso il PAT prevede:

- difesa dei segni del paesaggio agrario corrispondenti alla gestione tradizionale delle colture e del territorio aperto;
- riduzione del consumo di suolo agricolo e della frammentazione territoriale, limitando gli interventi di nuova urbanizzazione ai soli casi in cui non esistano alternative;
- salvaguardia e potenziamento del patrimonio vegetazionale (siepi, boschetti, ecc.);
- indicazione degli interventi di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistici, in particolare di insediamenti ed oggetti che si configurano quali detrattori paesaggistici ed ambientali;

4.1.2 tutela delle risorse idriche

- recupero del patrimonio edilizio che richiama la ruralità del territorio;
- individuazione del corridoio fluviale del Melma e dei suoi affluenti quale asse prioritario per interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale.

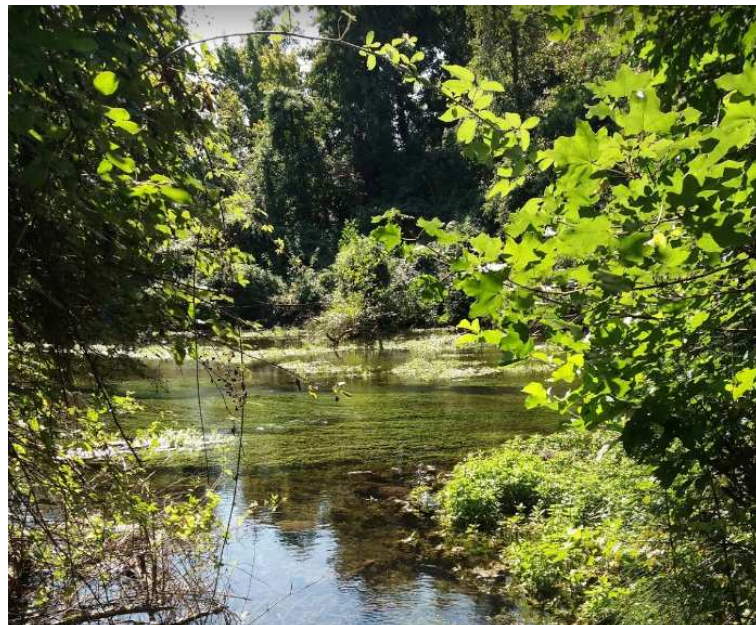
4.1.2 Tutela delle risorse idriche

Il PAT vigente pone attenzione alla necessità di tutelare la falda acquifera, in quanto il territorio è all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi, dai fattori di inquinamento (scarichi fognari, fertilizzanti, diserbanti, spargimento dei liquami, ecc.), data la caratterizzazione del territorio comunale di ambito di elevata vulnerabilità ambientale.

La presenza di un reticolo idrografico diffuso e di grande qualità ambientale e paesaggistica ha richiesto grande attenzione agli interventi di trasformazione territoriale che possono pregiudicare i processi dell'evoluzione naturale dei corsi d'acqua e degli ecosistemi connessi.

Ai fini della tutela il PAT vigente individua le seguenti azioni:

- difesa della qualità delle acque di falda e delle fonti di approvvigionamento idrico;
- conservazione del reticolo idrografico esistente;
- salvaguardia dei valori ambientali nelle fasce di rispetto fluviale, consentendo nelle stesse solo piantumazioni e sistemazioni a verde, nonché la formazione di percorsi pedonali e ciclabili;
- mantenimento e ripristino della continuità dei corridoi ecologici lungo i corsi d'acqua laddove risulti compromessa;
- prevedere e favorire interventi di potenziamento della copertura arborea ed arbustiva lungo le rive;
- disciplina dei nuovi scarichi e modifica di quelli esistenti nel rispetto delle normative di settore;
- stesura di un Piano di tutela delle acque coordinato con tutti gli enti competenti.



4.1.3 Tutela e salvaguardia paesaggistica e ambientale

4.1.3 Tutela e salvaguardia paesaggistica e ambientale

Il PAT vigente evidenzia le qualità naturalistiche e paesistiche di assoluta eccellenza del territorio comunale e i caratteri di integrità che necessitano di azioni di tutela e salvaguardia.

Sono in genere ambiti che presentano ancora sufficienti dotazioni di equipaggiamento a verde e connessioni a rete e dover l'edificazione è rada quando non addirittura scarsa. Il PAT vigente ai fini della tutela paesaggistica individua tipologie di paesaggio (spazi rurali, paesaggio fluviale, paesaggio risorgive, ambiti periurbani, urbano dei capannoni, urbano, infrastrutturale ad elevato impatto), per i quali vengono definiti obiettivi di qualità, da conseguire attraverso l'eliminazione/mitigazione di elementi detrattori e il potenziamento e la riqualificazione degli elementi di pregio. Al fine di tutelare tali aree che assumono valenza strategica, il PAT vigente prevede:

- tutela e valorizzazione degli ambiti di paesaggio fluviale;
- individuazione delle aree di invariante di natura paesaggistica e ambientale con definizione degli interventi ammissibili;
- difesa e tutela del territorio agricolo di buona integrità;
- eliminazione delle opere incongrue in contrasto con i valori naturalistici e paesaggistici;
- salvaguardia degli ambiti di particolare valenza naturalistica quali il Parco dello Storga ed il Parco delle Fontane Bianche;
- conservazione e miglioramento della trama di elementi lineari (siepi e fossi) che costituisce matrice fondamentale della rete ecologica;
- redazione di un Prontuario per disciplinare la realizzazione della rete ecologica e la gestione del verde;
- mandato al PI di schedare, in aggiunta quelli già individuati nel PAT, esemplari e formazioni arboree che per dimensioni, valore estetico, rilevanza storico-culturale risultino meritevoli di tutela.

4.1.3 difesa dai rischi

4.1.4 Difesa dai rischi

Il PAT vigente individua le parti del territorio nel quale sono presenti potenziali rischi per gli insediamenti e la salute umana, individuando norme di tutela in relazione ai diversi livelli di rischio o definendo specifiche indicazioni per i Piani degli Interventi.

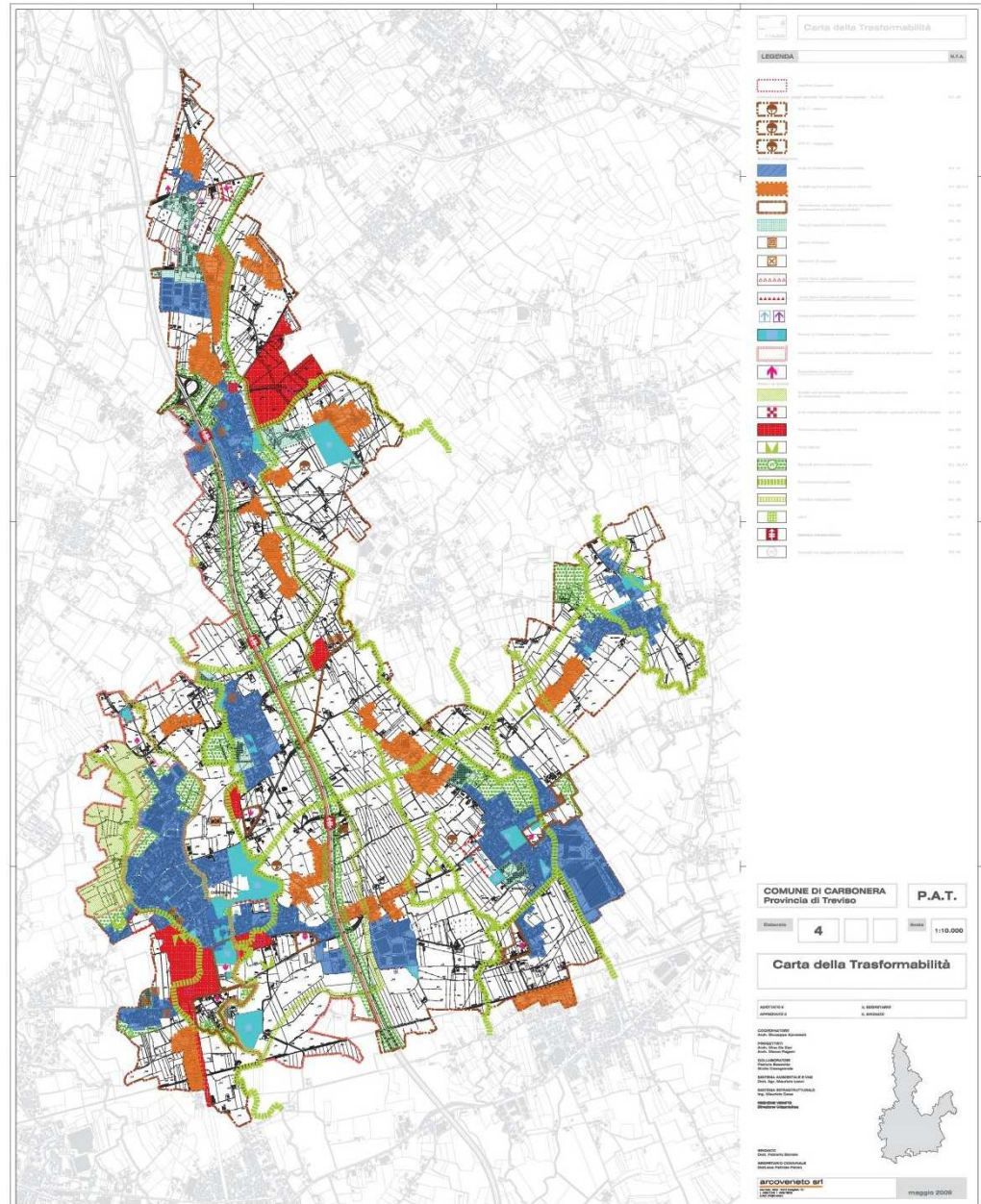
- individuazione di penalità edificatorie;
- individuazione delle aree a rischio idraulico;
- tutela dall'inquinamento elettromagnetico (elettrodotti, impianti radio base);
- tutela dall'inquinamento dal gas radon;
- tutela dall'inquinamento luminoso.

4.2 SISTEMA INSEDIATIVO

4.2 SISTEMA INSEDIATIVO

Nel Sistema Insediativo convergono gli obiettivi di riqualificazione e ammodernamento della struttura insediativa comunale e del rapporto con l'area metropolitana.

Le problematiche delle periferie urbane, il periurbano, gli insediamenti produttivi e terziari conflittuali, la salvaguardia e rivitalizzazione del patrimonio storico e delle aree centrali, sono punti verso i quali il PAT vigente pone specifica attenzione.



PAT vigente Tavola 4 – Carta della Trasformabilità

4.2.1 assetto fisico -
funzionale

4.2.1 Assetto fisico-funzionale

Il PAT vigente delinea per l'assetto fisico-funzionale le seguenti disposizioni di carattere generale:

Insediativo residenziale

- tutela e valorizzazione degli edifici con valore storico-ambientale;
- promozione del riuso di fabbricati esistenti e dell'architettura bio-sostenibile;
- contenimento dell'edificazione diffusa e riordino e riqualificazione degli insediamenti sparsi esistenti;
- consolidamento delle aree di edificazione diffusa, con idonei interventi di densificazione e riqualificazione dell'edificato.

Insediativo produttivo

- contenimento dell'espansione delle aree produttive e densificazione di quelle esistenti;
- liberalizzazione delle destinazioni d'uso compatibili;
- miglioramento dell'accessibilità alle infrastrutture principali;
- mitigazione dei manufatti e formazione di barriere vegetazionali tra le aree produttive e gli insediamenti residenziali.

Servizi

- specializzazione dei servizi distribuiti nel territorio comunale;
- miglioramento ovvero mantenimento della qualità dei servizi;
- collegamento agevolato attraverso percorsi che incentivino l'uso di trasporto alternativo.

4.2.2 sistema
residenziale e dei
servizi

4.2.2 Sistema residenziale e dei servizi

Carbonera non presenta centri storici di rilevante importanza; è infatti presente un solo centro storico riguardante una parte dell'abitato di Vascon. Il tema della tutela del patrimonio di antica origine è stato comunque affrontato con l'individuazione delle emergenze architettoniche, demandando al PI la schedatura sia analitica sia progettuale, degli interventi compatibili.

Relativamente alla struttura urbana consolidata, si prescrive il rafforzamento dell'urbanizzazione esistente e l'utilizzazione delle aree libere e degli interstizi, evitando nuove espansioni.

Si prevedono azioni di definizione morfologica dei margini urbani, anche con l'individuazione di zone di ammortizzazione da riqualificare paesaggisticamente, prevedendo attrezzature pubbliche preferibilmente a verde, e la densificazione e riorganizzazione delle parti già edificate.

Il PAT vigente individua alcune linee preferenziali di sviluppo insediativo, in contiguità con il tessuto urbanizzato, evitando conflittualità ambientali e tutelando le aziende agricole. Tali previsioni interessano le frazioni nelle quali la popolazione è in crescita o stabile; negli altri casi il sostegno insediativo va rivolto ai centri storici e nelle aree di consolidamento.

Si individuano alcune aree strategiche per il rilancio del territorio, cogliendo l'offerta di contenitori in via di dismissione (cartiera di Pezzan), aree non bene strutturate, aree produttive in via di dismissione.



Area produttiva di Vascon

Il principale sistema dei servizi è ubicato nel capoluogo; il Piano considera rilevanti anche le attrezzature pubbliche delle frazioni, anche con indicazioni di alcune direzioni di ampliamento. L'individuazione di ambiti per parchi integra il sistema dei servizi, attuando nel contempo connessioni con i Comuni contermini e filtro tra le zone urbanizzate; particolare rilievo viene ad assumere il Parco dello Storga. Si definiscono percorsi pedonali e ciclabili preferibilmente lungo l'estesa rete dei corsi d'acqua.

4.2.3 sistema produttivo

4.2.3 Sistema produttivo

Il PAT vigente intende rileggere e riequilibrare il sistema degli insediamenti produttivi con particolare attenzione al rapporto con il paesaggio. In questo senso va letta l'attenzione posta al riuso dell'esistente quale risposta alla pratica non più sostenibile del consumo di suolo.

Il PAT vigente tenta di coniugare queste questioni attraverso strategie ed indirizzi riassumibili in:

- contenimento dell'espansione delle aree produttive e densificazioni di quelle esistenti;
- miglioramento dell'accessibilità e mitigazione dei manufatti con barriere verdi;
- riqualificazione e riorganizzazione degli insediamenti esistenti che prevedano anche destinazioni plurime;
- incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti in contrasto con il contesto insediativo e agrario, o alimentanti punti di conflitto viario o di compatibilità paesaggistica;
- conferma degli insediamenti compatibili con la zona anche ammettendo limitati ampliamenti di consolidamento e prevedendo il miglioramento ambientale.

La Provincia ha preso atto della volontà del Comune di invertire la classificazione di PTCP per le aree produttive di Vascon e Quintavalle; per la prima il PAT prevede un incremento dell'area a ridosso dell'autostrada per l'atterraggio di attività produttive ora poste in zona impropria.

4.2.4 turismo e tempo libero

4.2.4 Turismo e tempo libero

Il PAT vigente pone grande attenzione al turismo ed al tempo libero, ricadendo il territorio comunale a ridosso della città di Treviso e inserito in un ambito di valore ambientale e paesaggistico.

Il Piano individua interventi per la valorizzazione delle risorse esistenti:

- punti di accesso ciclabili pedonali al Parco dello Storga e la connessione con l'ambito del Parco delle risorgive del Piovensan;
- collegamenti ciclopedonali e parcheggi per la fruizione dell'area delle Fontane Bianche di Lancenigo;
- realizzazione di una Greenway delle risorgive, posta in relazione con il fiume Melma, il Parco dello Storga, le sorgenti di Fontane Bianche e il Parco Regionale del Sile.

Il PAT vigente prevede di incentivare il riuso dei fabbricati rurali non più funzionali al fondo per destinazioni di ospitalità turistica e sociale.

4.2.5 fabbisogno residenziale del PAT

4.2.5 Fabbisogno residenziale del PAT

Il PAT vigente è stato dimensionato per un numero di nuovi abitanti pari a 2.067, configurando un fabbisogno abitativo di mc 413.400. E' stata fissata una cubatura pro-capite per abitante in mc 200.

PAT - DIMENSIONAMENTO A.T.O.				
	SUPERFICIE	ABITANTI	INCREMENTO POPLAZIONE	CARICO INSEDIATIVO TEORICO
	mq	abitanti	abitanti	mc
A.T.O. 1 - Vascon	5.531.794	1.621	306	61.200
A.T.O. 2 - Carbonera	6.519.375	5.882	1.113	222.600
A.T.O. 3 - Mignagola	7.769.032	3.427	648	129.600
TOTALE	19.820.202	10.930	2.067	413.400

4.3 SISTEMA MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

4.3. SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

Il PAT vigente evidenzia come l'attuale sistema della mobilità risulti in parte inserito, per quanto riguarda la funzionalità, nella rete afferente al capoluogo provinciale. Il territorio comunale occupa la parte orientale dell'area metropolitana compresa tra le direttrici verso Oderzo e Conegliano.

A nord si evidenzia il tracciato della S.P. n. 102 Postumia Romana; verso sud il tracciato della rinnovata linea ferroviaria "Treviso-Portogruaro" definisce il confine comunale.

Il Comune risulta inoltre interessato da una rete viaria minore che diparte radialmente dalla città di Treviso: S.P. n. 60 verso Mignagola e Olmi, la S.P. n. 105 di Lanzago" verso Silea, la S.P. n. 59 verso Vascon.

Il territorio è stato storicamente luogo di incrocio di traffici sin da tempi remoti, anche in quanto disposto nell'incrocio tra la Strada Postumia e la Claudia Augusta Altinate.

La presenza di vie di comunicazione e la vicinanza al capoluogo hanno favorito in passato lo sviluppo insediativo residenziale e produttivo; di converso il capoluogo ha esportato nell'area comunale i problemi di accessibilità con un crescente divario tra la domanda di mobilità di merci e persone e la capacità di assorbimento del traffico.

Il territorio comunale è attraversato in direzione nord-sud dall'autostrada A27; il casello autostradale di Lancenigo è contermine alla frazione di Vascon.

Al fine di mitigare l'impatto dell'A27 il PAT vigente individua lungo l'autostrada zone di ammortizzazione o transizione. Contestualmente pone interesse al potenziamento dei percorsi ciclopedonali quali elementi strategici per la riduzione del traffico veicolare motorizzato e lo sviluppo turistico del territorio.

5. PIANIFICAZIONE SUPERIORE

Prima di passare ai contenuti del Documento Preliminare per la Variante 2 al PAT, è necessario riferirsi ai livelli della pianificazione superiore con i quali il PAT è chiamato a confrontarsi.

Essi sono fissati nell'articolo 3 della L.R. 11/2004 e fanno essenzialmente riferimento alla Regione, alle Province ed ai Comuni. La legge prevede che i vari livelli siano tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

I principali livelli di pianificazione superiore sono:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione Veneto si è dotata del un nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) con adozione di DGR n. 372 del 17 febbraio 2009, successiva variante con contenuti paesaggistici DGR n. 427 del 10 aprile 2013, e approvazione con DGR n. 62 del 30 giugno 2020; il PTRC è entrato in vigore il 01 agosto 2020.

Rispetto al precedente PTRC si è passati da uno strumento essenzialmente “conservativo” basato cioè su misure prevalentemente vincolistiche e di protezione del patrimonio naturalistico ed ambientale, a un Piano di regolazione dello sviluppo nell’ottica del recepimento dei concetti di sostenibilità e sussidiarietà innestati dall’Unione Europea.

Va detto che il lungo tempo trascorso dall’adozione ha forse reso tale strumento meno capace di cogliere i profondi mutamenti innestati dalle crisi economica ed ambientale.

Le principali indicazioni del nuovo PTRC che interessano il territorio comunale possono essere riassunte in:

- uso del suolo (tavola 01a terra): il territorio comunale è suddiviso in: aree di agricoltura periurbana (art. 8 delle NT), aree agropolitane (art. 9 delle NT) e aree ad elevata utilizzazione agricola (art. 10 delle NT). Per le prime va ripristinato l’uso agrario delle aree, recuperare i manufatti storici e gli elementi del paesaggio agrario e della rete ecologica ;per le seconde va assicurata la compatibilità tra lo sviluppo urbanistico (residenziale e produttivo), il miglioramento del trattamento dei reflui zootecnici e in generale degli effetti ambientali sul territorio, la tutela della risorsa idrica, il contrasto del rischio idraulico e favorire la fruizione ricreativa, culturale e sociale; per le terze conservare le aree e le attività agricole, con azioni di contrasto della frammentazione territoriale, favorire la biodiversità, anche con diversificazione degli ordinamenti produttivi, incentivazione della multifunzionalità delle aziende agricole.
- uso del suolo (tavola 01b acqua): il territorio comunale è interessato dalla fascia di tutela delle risorgive (art. 16 NT), e inserito all'interno della perimetrazione di area di primaria tutela degli acquiferi; sono presenti porzioni di territorio con vulnerabilità ai nitrati e di utilizzo idropotabile
- biodiversità (tavola 02): il territorio comunale è interessato dalla fascia delle risorgive e da ambiti di corridoi ecologici (art. 27 NT); vanno favoriti interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità con tutela dei corridoi ecologici da interventi di antropizzazione, attuando operazioni atte a consentire la loro continuità funzionale;
- energia e ambiente (tavola 03): l’area metropolitana del capoluogo e parte del territorio

comunale sono interessate da inquinamento elettromagnetico e da medi livelli di inquinamento da NOx; si indicano potenziali livelli eccedenti di gas radon (art. 33 NT);

- mobilità (tavola 04): sono individuate nel territorio comunale l'autostrada A27, con l'inserimento della stessa nel corridoio europeo della mobilità, e la ferrovia Treviso Portogruaro. E' indicato il casello autostradale di Lancenigo nel contermine comune di Villorba, le cui aree afferenti per un raggio di 2000 metri sono considerate strategiche per il rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale; tali aree sono soggette ad accordi con la Regione in caso di particolari interventi di sviluppo urbanistico (art. 40 NT);
- sviluppo economico produttivo (tavola 05a): l'ambito comunale è in parte inserito all'interno del territorio urbano complesso del capoluogo, con presenza di aree produttive organizzate e di servizi rari (art. 45 NT); sono presenti ambiti classificati ad alta incidenza di aree industriali con attività produttive specializzate per le quali vanno rese coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori;
- sviluppo economico turistico (tavola 05b): il territorio comunale è marginalmente inserito nel sistema delle eccellenze turistiche del capoluogo; si identificano ville venete di interesse turistico; il comune è inserito in un ambito con forte presenza di produzioni DOC, DOP, IGP;
- crescita sociale e culturale (tavola 06): presenza dei percorsi archeologici della Postumia e della Claudia Augusta;
- città motore del futuro (tavola 08): in territorio comunale è posto parte all'interno della piattaforma metropolitana dell'ambito centrale e parte nell'ambito pedemontano, per i quali si definiscono indirizzi per la razionalizzazione dello sviluppo insediativo in un'ottica di competizione internazionale, sostenibilità e incremento della qualità della vita (art. 62 NT). A livello infrastrutturale si evidenzia l'inserimento nello scenario europeo con il corridoio 5.

Il Piano esplicita una specifica attenzione alla difesa e valorizzazione del paesaggio con particolare riferimento alla conservazione ed al miglioramento della sua diversità, con politiche tese alla prevenzione e alla riduzione della frammentazione paesaggistica, salvaguardia e miglioramento della biodiversità e delle reti ecologiche.

In questo quadro il nuovo PTRC individua 14 Ambiti di Paesaggio ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio e della legge regionale 11/2004, cui attribuisce valenza paesaggistica e per i quali saranno redatti specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) congiuntamente con il MiBACT ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. Carbonera è inserito nell'Ambito di Paesaggio n. 8 – Pianura centrale veneta.

A questi si affianca l'Atlante ricognitivo, articolato in 39 schede di ricognizione, che svolge funzione descrittiva ed analitica.

La definizione degli Ambiti tiene conto non solo di elementi e criteri morfologici, ma anche, della realtà amministrativa vigente.

Le ricognizioni dell'Atlante, in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale, storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, hanno permesso di giungere alla formulazione di 40 obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei PPRA. Agli obiettivi preliminari sono associati indirizzi di qualità paesaggistica che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

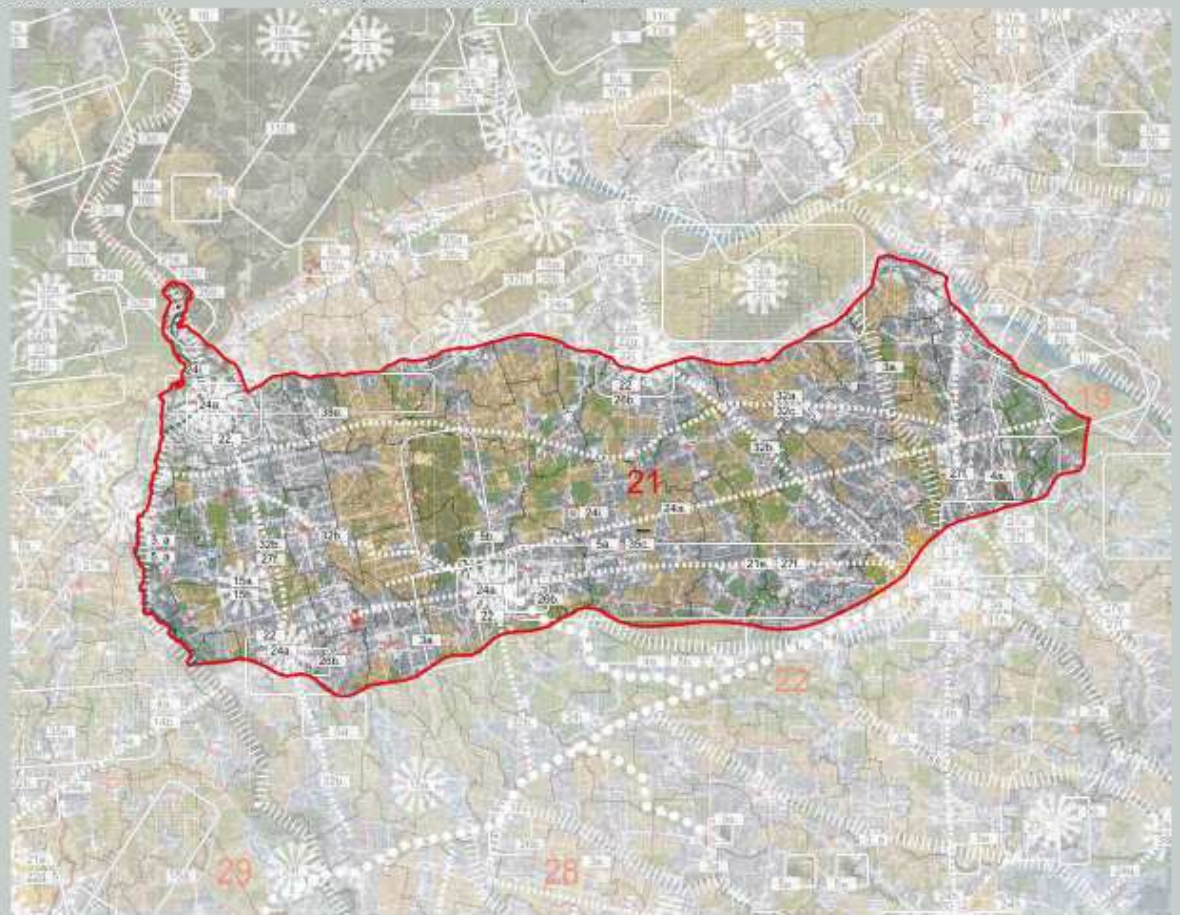
Il Comune di Carbonera è inserito in: Scheda ricognitiva n. 21 "Alta pianura tra Brenta e Piave" e Scheda ricognitiva n. 22 "Fascia delle Risorgive tra Brenta e Piave, nelle quale si individuano specifici obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

- 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.**
3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ed equeve naturali, in particolare i sistemi fluviali del Brenta e dei torrenti Mazon, Avallio e Gaiava.
3b. Incoraggiare la vivificazione e la naturalizzazione degli ambienti fluviali e acque raggiungimento artificializzati o degradati.
- 4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotipi ad esso associati.**
4a. Scoprire interventi ed attività antropiche che contrastano con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in quanto territorio a monte della fascia delle risorgive e quindi di particolare importanza per la ricarica della falda, ed in particolare nell'area delle Fontane Bianche di Lancinigo.
- 5. Funzionalità ambientale delle zone umide.**
5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico tipiche dei paesaggi veneti, in particolare quelle derivanti dalle passate attività di cave, in seguito inattive, zone, presenti soprattutto nella zona a sud dell'abitato, e l'area delle gravi e zone umide del Brenta.
5b. Ritrovare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecologiche nelle zone umide (tobie, prati umidi, tobiee, pelli, ecc.), ed in particolare i Prati di Castello di Godighe.
- 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.**
8a. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.
8b. Limitare il numero di recedimenti filareari e promuovere l'uso di cingoli naturali.
8c. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacultura".
8d. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali, in particolare le piante di vite, e dei prodotti di agricoltura tradizionali, di trasformazione sul posto dei prodotti e vendita diretta (fiere corte).
- 9. Diversità del paesaggio agrario.**
9a. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario.
9b. Governare l'espansione della cultura a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

- 15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.**
15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema delle opere ingue conseguenti le deviazioni delle acque del Fiume Brenta e di altre fagge.
15b. Scoprire e identificare l'assetto produttivo e intensificazioni delle colture, in particolare nelle parti quest'ultimo in cui si riconoscono ancora i caratteri della trama agraria storica della centuriazione recuperando il rapporto dell'edilizia con il territorio agrario.
- 21. Qualità del processo di urbanizzazione.**
21a. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.
21b. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di irruzione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
21c. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione e riqualificazione in base alle tipologie delle strade ed al contesto.
21d. Governare la trasformazione delle aree affluenti ai caselli ed alle stazioni SRVR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.
22. Qualità urbana degli insediamenti
22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto edilizio caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.
22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.
22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nei tessuti urbani consolidati.
22d. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento produttivo" anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.
22e. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree sociali, degli orti, dei prati e dei cortili anche residui, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.
- 24. Valore culturale e testimonialità degli insediamenti e dei manufatti storici.**
24a. Salvaguardare il valore storico-culturale dagli insediamenti, in particolare le città murate di Bassano, Cadedola e Castelbello, e dei manufatti di interesse storico-testimoniale,

- tra cui il sistema delle ville venete, dei manufatti idraulici e solari, e la strada romana Postumia.
24b. Scoprire interventi che compromettono il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.
24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture verdi, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.
24d. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.
24e. Individuare opportuni misure per la salvaguardia o la riqualificazione dei contesti di ville, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, Villa Emo e Fontana, Villa Angaran e Bassano, individuandone gli ambiti di riferimento e scoprendo interventi che ne possono compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.
25. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.
25a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agrario non infrastrutturato.
25b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un'ottimale uso del perimetro e degli spazi pubblici, dell'appropriatezza e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
25c. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.
25d. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alle strutture di uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.
26. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e individuare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei perimetri commerciali e dello stato marcati.
27a. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei perimetri commerciali esistenti e individuare il progetto di

- quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
27b. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.
28. Inserimento paesaggistico a qualità della infrastruttura.
28a. Progettare i nuovi tessuti stradali, i caselli autostradali e le stazioni SRVR, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (tema agrario, contesti di ville, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.).
28b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi (vedi capitolo 2a) di disordine visivo e funzionale.
28c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
29. Qualità del "paesaggio di cava" e delle discariche.
29a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.
29b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.
29c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica, in particolare nell'area di Veduggio.
30. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturale.
30a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse naturali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
30b. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali o la creazione di percorsi agroalimentari (Settore del Gruppo - Merocchia - Asolo - Mason).



- 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.**
 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ed elevati naturali, ed in particolare il Sile e l'area delle sorgenti ed i corsi Mieso, Vello, Mazon Vecchio e Storga.
4. Integrità del sistema dello risorgivo e dei biotipi ad esso associati.
 4a. Scorgiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema della risorgivo.
 4b. Scorgiare lo scarico di acque reflue fuori della rete fognaria pubblica, se non idoneamente trattate.
5. Funzionalità ambientale delle zone umide.
 5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico in particolare la Palude di Otrera.
 5b. Ristabilire ove possibile, la connettività di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (reti umide, torbiere, paludi, ecc.).
 5c. Ristabilire la funzionalità ecologica delle zone umide (cave seccate, paludi, sorgenti, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti.
 5e. Regolare la fruizione delle zone umide, in particolare negli ambienti di torbiere, favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale.
6. Spessori ecologico e valori sociali dello spazio agrario.
 6a. Scorgiare semplificazioni dell'assetto podere e intensificazione delle colture.
 6c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.
 6d. Limitare il numero di testimoni fittiziari e promuovere l'uso di concimi naturali.
 6g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "pomicoltura".
 6h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "servizi agricoli tradizionali", in particolare il reddito di Treviso, di trasformazione sul posto dei prodotti e vendita diretta (fiere cont.).
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.
 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare la terra agraria storica della contadinanza ancora presente nella parte ovest dell'abitato.

- 21. Qualità del processo di urbanizzazione.**
 21a. Governare il processo di urbanizzazione innanzi tutto lungo gli assi urbani, scorrendo i fenomeni indotti dalla densificazione a raso lungo gli assi stradali.
22. Qualità urbana degli insediamenti.
 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto urbano caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.
 22c. Praticare i processi di riconversione di assi produttivi dismessi nel tessuto urbano consolidato.
 22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.
 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare il centro storico Treviso, e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, tra cui le numerose strutture millitarie, gli edifici storici e le ville urbane.
 24b. Promuovere le azioni in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.
 24c. Individuare opportuni misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di ville, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, Villa Corner e Pombo Dese, individuando gli ambiti di intervento e scorrendo interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.
 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scorrendo l'occupazione di territorio agricolo non intensificabile.
 26b. Promuovere il riutilizzo attento delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi di lavoro.
 26c. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al fuori degli orari di lavoro.
 26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti

- della zona produttiva esistenti e indurre il progetto di quelle nuove sotto una maggiore presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale o integrazione della rete ecologica.
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.
 27a. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale.
 27c. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.
 27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.
31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow".
 31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed ai mezzi (piedi, bicicletta, patino, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al futuro (ciclino, pendolare, turista, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile).
 31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fiumi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi perenni, uso dei bordi dei campi, ecc.)
32. Insediamento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.
 32b. Promuovere la riqualificazione dei contesti urbani caratterizzati da disordine visivo e funzionale.
35. Qualità dei "paesaggi di cave" e delle discariche.
 35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.
 35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione o compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.
 35c. Prevedere azioni di coordinamento della occupazione paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione idro-ricreativa.

- 38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.**
 38a. Incoraggiare l'individuazione o la messa in luce di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare il cambio dell'Osigo.



La Scheda 21 interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave a est e quello del Brenta a ovest. Verso nord è delimitato dall'arco collinare delle colline trevigiane e a sud dalla fascia delle risorgive.

Nello specifico la Scheda 21 comprende la parte settentrionale del territorio comunale ovvero l'area di Vascon.

Il profilo paesaggistico è quello di territori con "frammentazione alta con dominante insediativa".

La Scheda 22 si estende sulla fascia delle risorgive compresa tra l'alveo del Piave a est e quello del Brenta a ovest, comprendendo al suo interno la città di Treviso.

Il profilo paesaggistico è lo stesso della Scheda 21.

Il nuovo PTRC con il *Sistema dei valori* individua alcuni temi ed elementi, che sebbene in alcuni casi non soggetti a tutela, sono particolarmente rappresentativi del paesaggio e dell'identità regionale, costituendo valori da salvaguardare.

- i siti patrimonio dell'Unesco
- le ville venete
- le ville del Palladio
- i parchi ed i giardini di rilevanza paesaggistica
- i forti ed i manufatti difensivi
- i luoghi dell'archeologia industriale
- le architetture del novecento.



Relativamente al Sistema dei valori interessano il territorio comunale:

a) le Ville Venete

- Villa Maria Oriens – XVIII sec. – Pezzan
- Villa Tiepolo, Passi – XVII sec. – Carbonera
- Casa Canonica di Pezzan – XVIII sec. – Pezzan
- Villa Gradenigo, Pellegrini – XV sec. – Carbonera
- Villa Monti – XVIII sec. – Vascon
- Casa Gagno – XVIII sec. – Pezzan
- Casa Canonica di Vascon – XIX sec. – Vascon
- Villa Trevisan, Boldù, Monterumici – XIX sec. – Vascon
- Villa Santina – XVIII sec. – Pezzan
- Barchessa di Villa Callegari – XVIII sec. – Vascon

5.2 PIANO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO TERRITORIALE

- Villa Loredan, Stocco, Perocco di Meduna – XVII sec. – Vascon
- Villa Bragadin, Ruberti – XVIII sec. – Vascon
- Villa Caccianiga, Visentini – XVIII sec. – Vascon

b) i parchi ed i giardini di rilevanza paesaggistica

- parco di villa Gradenigo, Pellegrini
- giardino di Villa Caccianiga
- giardino di Villa Santina XVIII secolo.

5.2 PIANO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO TERRITORIALE

La Provincia di Treviso a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 11/2004, si è dotata di proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DGRV n. 1137 del 23.03.2010. A seguito dell'approvazione del PTCP la Provincia ha assunto le deleghe previste dalla legge urbanistica diventando il soggetto cui i Comuni debbono riferirsi per la formazione dei PAT/PATI.

Il PTCP definisce in coerenza con la pianificazione superiore gli obiettivi della pianificazione urbanistica provinciale, tra i quali particolare rilevanza assumono:

- la riorganizzazione delle aree produttive;
- la riorganizzazione della mobilità;
- il riordino della residenza;
- la tutela e valorizzazione del patrimonio agro-forestale e la realizzazione della rete ecologica;
- il riassetto idrogeologico del territorio;
- la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e paesaggistici
- la difesa dai rischi.

Il PTCP della Provincia di Treviso per il territorio di Carbonera detta una serie di obiettivi, direttive e prescrizioni di seguito riassumibili:

Sistema ambientale

In Comune sono presenti degli ambiti interessati dalla Rete Natura 2000:

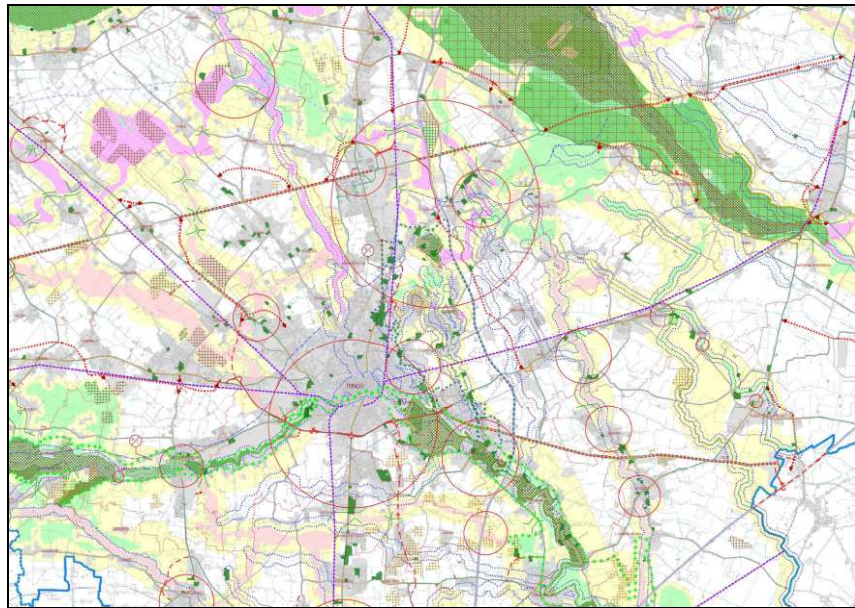
- SIC/ZPS IT3240012 “Fontane Bianche di Lancenigo”: una piccola parte di questo ambito, e precisamente il margine sud, ricade in comune di Carbonera;
- SIC IT3240031 “Fiume Sile da Treviso est a S. Michele Vecchio”: comprende il corso del fiume Melma e gli affluenti Rul e Piovensan.

Le suddette aree costituiscono il sistema ecologico di maggiore valore (aree nucleo e di connessione naturalistica).

Il PTCP individua un corridoio ecologico principale che partendo dall'ambito di Fontane Bianche, si distende verso nord venendo a costituire una connessione con l'area fluviale del Piave.

Tali aree di maggiore valenza ecologica sono circondate da aree tampone (buffer zone).

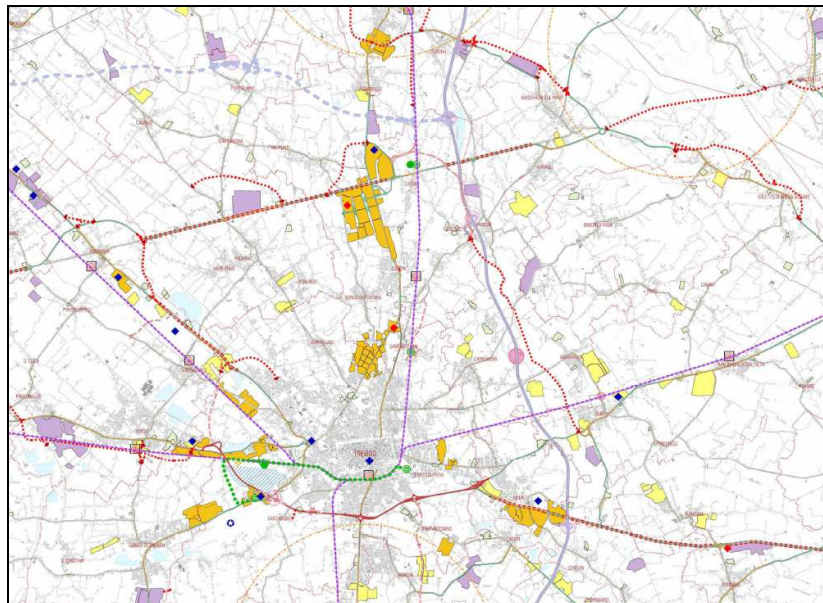
Il Piano individua delle aree di stepping zone in corrispondenza dei parchi di ville storiche.



Estratto tavola 3-1 Sistema ambientale – Reti ecologiche del PTCP

Sistema insediativo (settore produttivo)

Il PTCP identifica come zone produttive ampliabili l'area di Vascon in prossimità della strada provinciale Postumia Romana. In sede di PAT è stata concordata con la Provincia l'inversione della classificazione di PTCP tra l'area di Vascon e quella di Quintavalle. Gli ambiti ampliabili sono destinati esclusivamente all'insediamento di attività artigianali ed industriali.



Estratto tavola 4-1 Sistema insediativo infrastrutturale del PTCP

Vengono classificate aree produttive non ampliabili da riconvertire le restanti zone produttive; sono individuate altresì non ampliabili le altre aree produttive con superficie inferiore a mq 50.000; tali aree sono da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o

altre destinazioni comunque non produttive. Il PTCP definisce comunque la disciplina per le attività produttive esistenti ammettendo anche possibili ampliamenti.

Per gli insediamenti produttivi non rilevati dal PTCP lo strumento urbanistico comunale provvede a disciplinare tali insediamenti qualificandoli come attività produttive in difformità di zona, oppure aree produttive non ampliabili, in base a valutazioni sulla consistenza e necessità del loro mantenimento.

Sistema infrastrutturale

Il PTCP conferma la struttura viaria e ferroviaria esistente.

Si prevede una nuova viabilità di interesse provinciale per il collegamento tra l'area produttiva di Olmi in Comune di San Biagio di Callalta e il casello autostradale di Lancenigo sulla A27.

La mobilità sostenibile è individuata dai percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto compresi anche quelli di livello provinciale.

Per quanto concerne i percorsi turistici e culturali il PTCP individua all'altezza di Vascon un piccolo tratto dei percorsi Bici in vacanza. Gran parte del territorio comunale è classificata come area urbano-rurale.

Beni culturali e paesaggistici

Nel PTCP il centro storico di Vascon è classificato di medio interesse. Sono presenti centri storici senza perimetrazione (Pezzan e Vascon sud).

Il PTCP individua le Ville Venete con relativi parchi nonché i complessi ed edifici di pregio architettonico, compresi quelli di interesse provinciale o segnalati dal Comune.

Sono presenti elementi di interesse archeologico (Postumia Romana e agro centuriato romano) e siti a rischio archeologico.

PARTE TERZA – CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 2 AL PAT

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Carbonera è stato adottato nel maggio 2008 ed approvato nel maggio 2009.

Nel periodo trascorso dall'approvazione si sono venute a formarsi una serie di condizioni che richiedono di procedere alla redazione di una variante al PAT con l'obiettivo di un aggiornamento e adeguamento del Piano.

Tali condizioni sono riferibili a nuovi aspetti della pianificazione di livello superiore ed alle problematiche insediative che sono venute a configurarsi in questi anni nel territorio comunale riassumibili in:

- approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso cui il PAT va adeguato per gli aspetti solo parzialmente recepiti;
- modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11;
- leggi regionali definite Piano Casa;
- l'introduzione di normative regionali relative al contenimento del consumo di suolo;
- aspetti legati a dinamiche insediative in parte diverse da quelle prefigurate dal PAT;
- approvazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento che individua alcuni specifici contenuti rivolti alla pianificazione comunale.

La natura dei suesposti aggiornamenti ed integrazioni portano quindi a operare nel contesto di una variante al PAT.

Il Comune di Carbonera intende con la Variante 2 al Piano di Assetto del Territorio perseguire i seguenti obiettivi:

- a) adeguare il PAT alla pianificazione di livello superiore e specificatamente al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ed al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- b) apportare limitate modifiche ad alcune previsioni riguardanti il Sistema Insediativo;
- c) aggiornare e modificare alcuni elementi del Sistema Ambientale;
- d) adeguare il PAT alle nuove normative di carattere idraulico e sismico;
- e) aggiornare il Quadro Conoscitivo.

L'iter della Variante è previsto dall'articolo 14 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 che prevede:

- elaborazione del Documento Preliminare da parte della Giunta Comunale;
- fase di partecipazione e concertazione;
- elaborazione ed adozione del Piano;
- osservazioni e controdeduzioni;
- approvazione del Piano.

6. ADEGUAMENTO DEL PAT AL PTRC

Come già accennato precedentemente La Regione Veneto si è dotata del un nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) con adozione di DGR n. 372 del 17 febbraio 2009, successiva variante con contenuti paesaggistici DGR n. 427 del 10 aprile 2013, e approvazione con DGR n. 62 del 30 giugno 2020; il PTRC è entrato in vigore il 01 agosto 2020.

L'articolo 81 delle Norme Tecniche del PTRC prevede che le Province, la Città metropolitana di Venezia e i Comuni entro 12 mesi dall'entrata in vigore del Piano, adeguino i propri strumenti territoriali ed urbanistica ai contenuti dello stesso, ai sensi dell'articolo 3 e del comma 5 dell'articolo 12, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11. L'inutile decorso del termine comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11. L'adeguamento degli strumenti urbanistici può avvenire anche con più varianti parziali, che devono comunque riguardare singole tematiche o ambiti territoriali omogenei.

Il recepimento del PTRC va quindi attuato nel rispetto dei diversi livelli di pianificazione in primis il PTCP.

In tale contesto il recepimento del PTRC con la Variante 2 al PAT sarà relazionato a quanto verrà definito a livello urbanistico superiore e/o con eventuali indicazioni specifiche per gli strumenti urbanistici comunali che potranno venire dalla Regione, con una più specifica distinzione tra direttive e prescrizioni delle norme del PTRC.

In ogni caso la Variante 2 al PAT eviterà previsioni che possano contrastare con i contenuti della pianificazione regionale.

7 ADEGUAMENTO DEL PAT AL PTCP

Il PAT del Comune di Carbonera è stato adottato in data 25.05.2008 e approvato in data 20.05.2009; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso è stato adottato in data 30.06.2008 e approvato con DGR n. 1137 del 23.03.2010.

Alla data di approvazione del PAT il Piano provinciale era quindi solo adottato e le verifiche di compatibilità e coerenza dei due strumenti urbanistici erano appena avviate dagli organi tecnici provinciali in collaborazione con la Regione Veneto, a quella data titolare del procedimento di formazione e approvazione dei PAT.

Il Piano provinciale approvato prevede che gli strumenti urbanistici comunali si adeguino al PTCP secondo le procedure di legge.

In sede di formazione del PAT di Carbonera la Provincia di Treviso aveva espresso il proprio parere in sede di conferenza dei servizi, al quale il PAT si è uniformato. In realtà, anche perché il PTCP non era ancora approvato, non tutti i contenuti di quest'ultimo sono presenti nel PAT vigente.

In tal senso l'Amministrazione Comunale intende procedere all'adeguamento del proprio PAT al PTCP della Provincia di Treviso, con le modalità fissate dalla legge regionale 11/2004 per le varianti agli strumenti urbanistici comunali.

Relativamente ai contenuti della variante di adeguamento al Piano provinciale, si fa riferimento alle "Schede di sintesi delle direttive e delle prescrizioni del PTCP approvato" emanate dalla Provincia di Treviso, relative ai contenuti che i PAT devono avere.

7.1 VARIANTI DI ADEGUAMENTO AL PTCP

7.1 VARIANTI DI ADEGUAMENTO AL PTCP

I punti di seguito indicati sono quelli rispetto ai quali il PAT non è completamente uniformato al PTCP e che richiederanno integrazioni e modifiche agli elaborati di Piano.

7.1.1 Attività primarie e zone agricole

7.1.1 Attività primarie e zone agricole

Per le attività primarie il Comune di Carbonera si è adeguato con il Piano degli Interventi ai contenuti dell'articolo 43 della Legge Regionale 23 aprile 2004. Il PAT recepirà in ogni caso quanto si è venuto a configurare nel contempo nella normativa urbanistica con particolare riferimento al consumo di suolo agricolo.

7.1.2 Attività produttive

7.1.2 Attività produttive

Con la Variante 2 al PAT si intende recepire le indicazioni del PTCP in materia di attività produttive prevedendo:

- l'adeguamento della cartografia di PAT alla suddivisione tra aree ampliabili e non ampliabili;
- l'integrazione delle disposizioni normative per le attività in difformità di zona;
- l'inserimento nelle Norme Tecniche del PAT delle direttive e prescrizioni degli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 del PTCP.
- l'integrazione delle disposizioni normative del PAT agli articoli 12, 13 e 17 del PTCP per le attività terziarie.

Come già precedentemente descritto, il PTCP identifica come zona produttiva ampliabile per attività artigianali ed industriali l'area di Vascon, posta a nord della frazione lungo l'autostrada

A27. In sede di approvazione del PAT è stata invertita l'area produttiva ampliabile con il sito di Quintavalle. Nell'ambito di Vascon sono possibili rilocalizzazioni di attività in zona impropria o incompatibili con la zona di appartenenza.



Comune di Carbonera – Zona produttiva ampliabile di Quintavalle

Le restanti aree produttive, sono classificate aree produttive non ampliabili da riconvertire in altre destinazioni.

La ricognizione territoriale in sede di PAT potrà anche disciplinare insediamenti produttivi non rilevati dal PTCP, quali aree produttive non ampliabili in base alla loro consistenza e necessità del loro mantenimento.

Infine, l'adeguamento normativo conterrà tra l'altro anche le indicazioni presenti nella circolare interpretativa della Provincia di Treviso in merito alla disciplina delle aree produttive contenute nelle Norme Tecniche di PTCP, in particolare per gli aspetti riguardanti modalità e tempistiche delle riconversioni produttive.

La Variante 2 al PAT prevede di recuperare l'indicazione del PTCP riclassificando l'area di Vascon come produttiva ampliabile in sostituzione di quella di Quintavalle che sarà classificata non ampliabile.

7.1.3 Rete Ecologica

7.1.3 Rete Ecologica

La Variante al PAT verificherà la rete ecologica del PTCP con inserimento dei contenuti del Piano del Verde comunale.

Tale adeguamento interesserà sia la geometria degli elementi costituenti la rete ecologica, sia gli aspetti normativi.

Per quanto riguarda questi ultimi va comunque sottolineato che il Piano degli Interventi è già adeguato alla normativa provinciale.

7.1.4 Tutela delle risorse culturali

7.1.4 Tutela delle risorse culturali

Andrà condotta una ricognizione del PAT rispetto alla tutela e salvaguardia di:

- ville, edifici, parchi e giardini di interesse provinciale;
- aree a rischio archeologico;

7.1.5 Difesa del
suolo

- immobili oggetto di vincolo da parte degli strumenti urbanistici comunali;
- contesti figurativi e le pertinenze scoperte del PTCP.

7.1.5 Difesa del suolo

Andrà condotta una ricognizione del PAT rispetto a:

- aree di rischio idraulico;
- fragilità ambientale e rischio sismico.

8 VARIANTI SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

La Variante n. 2 prevede alcune limitate modifiche al PAT che non incidono sui principi informativi del Piano riassumibili in:

- inserimento o modifiche di modesta entità a linee preferenziali di sviluppo insediativo e/o a limiti alla nuova edificazione;
- possibilità di aumentare il trasferimento tra ATO delle previsioni edificatorie aggiuntive di PAT, senza modifica del dimensionamento complessivo;
- verifica della distribuzione delle previsioni edificatorie nel contesto del mantenimento del dimensionamento insediativo residenziale del PAT vigente;
- individuazione di ambiti di riqualificazione e riconversione urbana;
- ricognizione delle aree di edificazione diffusa in zona agricola.

8.1 IL QUADRO TERRITORIALE

8.1 IL QUADRO TERRITORIALE

Il Comune di Carbonera è posto nell'area centrale della Provincia di Treviso nella fascia tra l'alta pianura trevigiana a nord del capoluogo provinciale e la fascia delle risorgive.

Esso si trova pienamente inserito nel contesto metropolitano che da Treviso si estende ad est verso il polo urbano di Oderzo e a nord verso quello di Conegliano.

Si tratta di un'area dove alla griglia delle permanenze dell'antropizzazione storica, si sovrappongono quelle delle generatrici infrastrutturali, in primis le strade provinciali n. 102 Postumia Romana, la n. 60 e la n. 59, nonché la linea ferroviaria Treviso-Portogruaro.

Il territorio comunale è inoltre interessato dall'attraversamento nord-sud della A27 e con la quale è indirettamente collegato tramite il contermino casello di Lancenigo.

La superficie territoriale del Comune di Carbonera è di 19,88 kmq; la popolazione residente al 31.12.2019 è pari a 11.319 abitanti, per una densità quindi di 569 ab/kmq.

I Comuni confinanti sono Treviso, Villorba, Spresiano, Maserada sul Piave, Breda di Piave, San Biagio di Callalta e Silea. All'interno del territorio comunale sono presenti, oltre al capoluogo le frazioni di: Vascon, Pezzan, Biban, Mignagola e San Giacomo di Muestrelle.

Il territorio presenta un andamento completamente pianeggiante, con una altitudine compresa tra 37 e 12 metri s.l.m..

L'area presenta a nord terreni prevalentemente ghiaiosi, con una parte superficiale o "ferretto" profondo mediamente cm. 50. Questa struttura dei terreni, originata dai continui riporti di materiale lapideo trasportato dal Piave, risulta fortemente permeabile. Scendendo verso sud i sedimenti grossolani si fanno sempre più fini, generando terreni a bassa permeabilità costituendo la fascia delle risorgive.

La rete idrografica si presenta ricca di corsi d'acqua naturali i principali dei quali sono: il Melma, il Rul, il Piovensan, il Mignagola, il Muestre.

8.2 DINAMICHE DEMOGRAFICHE

8.2 DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Il Comune è da sempre fortemente inserito nelle dinamiche dell'area metropolitana trevigiana e interessato da spinte insediative riconducibili essenzialmente a:

- ambito privilegiato da fenomeni di rilocalizzazione e trasferimento di attività e ceti sociali dalle aree contermini in particolare dal capoluogo provinciale;

8.2.1 Popolazione residente

- favorevole posizione geografica;
- collegamenti viari e ferroviari esistenti e di previsione di assoluto rilievo;
- presenza di un consistente tessuto produttivo e terziario;
- buona offerta insediativa e dotazione di servizi.

8.2.1 Popolazione residente

La popolazione residente a Carbonera, a partire dal secondo dopoguerra, è sempre cresciuta.

TABELLA 1: POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI

anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
abitanti	5840	6157	6529	8429	8982	9804	11135
differenza %	7,1	5,4	6	29,1	6,6	9,2	13,6

- Fonte: dati ISTAT

Dall'analisi dei dati riportati nella tabella della popolazione ai diversi censimenti, si notano tre diversi andamenti demografici, corrispondenti alle vicende di carattere socioeconomico che hanno interessato l'area:

- il periodo immediatamente successivo alla fine del secondo conflitto mondiale fino alla metà degli anni '60, caratterizzato da fenomeni di emigrazione verso le regioni del triangolo industriale o l'estero che hanno contenuto i tassi di crescita demografica;
- il periodo dagli anni '70, fino agli anni '90 del secolo scorso, che qualificandosi come quello delle grandi trasformazioni e dell'industrializzazione diffusa, ha dato luogo a buoni livelli di crescita demografica, anche sostenuti dalla massiccia dismissione di abitanti ed attività dal capoluogo provinciale;
- l'ultimo ventennio nel quale lo sviluppo economico dell'area ha raggiunto livelli di assoluta eccellenza, comportando un deciso aumento del numero dei residenti.

Emerge quindi un quadro di generale “appeal” insediativo del territorio comunale, a partire dagli anni 80 del secolo scorso, quando il territorio comunale è venuto ad essere interessato, dalla crescita residenziale della cintura metropolitana indotta dal trasferimento di abitanti dalla città di Treviso e dai flussi migratori derivati dal favorevole quadro economico.

Rivestono grande grande interesse i dati relativi all'ultimo decennio comprendenti, quindi, anche quelli relativi al periodo della crisi economica che ha interessato l'intero territorio nazionale.

Nell'ultimo decennio la popolazione è cresciuta di 131 unità (+ 1,2%), grazie al saldo naturale positivo.

TABELLA 2: POPOLAZIONE RESIDENTE ULTIMO DECENNIO

anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
abitanti	11.187	11.080	11.145	11.236	11.179	11.190	11.206	11.183	11.256	11.318
diff. %	+1,1	-0,9	+0,6	+0,8	-0,5	+0,1	+0,1	-0,2	+0,6	+0,5

- Fonte: dati comunali

Si rileva una tendenza a tassi di crescita meno elevati rispetto al passato: in questi termini si può parlare di stabilità demografica dopo la spinta migratoria degli ultimi decenni.

Rimane comunque il dato dell'attrattività insediativa del territorio comunale che potrebbe ri-

8.2.2 Saldi naturale e sociale

umentare nel futuro in relazione, sia ad un miglioramento della situazione economica, sia dell'appeal insediativo che il territorio comunale offre in termini sociali, ambientali e paesaggistici.

8.2.2 Saldi naturale e sociale

I dati relativi all'andamento demografico indicano il proseguo, seppure a ritmi meno intensi rispetto al passato, di una positiva dinamica demografica del Comune.

Anche se le considerazioni sono riferibili ad un lasso temporale ristretto (tabella 3), si può notare la tendenza verso il calo del saldo naturale per tutto il periodo, pur in un quadro di positività.

La riduzione del numero dei nuovi nati può essere ricondotta ad una diminuzione dei flussi migratori, e ad una minore propensione a verso la natalità, maggiormente rilevabile nei periodi di crisi economica.

TABELLA 3: ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE (2010 – 2019)								
Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo sociale	Saldo totale	Residenti
2010	130	78	+52	515	445	+70	+122	11.187
2011	92	74	+18	486	490	-4	-107*	11.080
2012	143	88	+55	484	474	+10	+65	11.145
2013	107	67	+40	509	458	+51	+91	11.236
2014	92	72	+20	349	426	-77	-57	11.179
2015	87	77	+10	462	461	+1	+11	11.190
2016	89	77	+12	419	415	+4	+16	11.206
2017	70	85	-15	433	441	-8	-23	11.183
2018	83	78	+5	493	425	+68	+73	11.256
2019	66	69	-3	506	462	+44	+41	11.318
Tot.	959	765	+194	4.656	4.497	-159	+35	/

Fonte: dati comunali (* riallineamento con dati ISTAT)

Il saldo sociale presenta un andamento altalenante con una tendenza, negli ultimi anni, ad una diminuzione dell'immigrazione verso Carbonera. Dopo decenni nei quali il saldo sociale risultava ampiamente maggioritario, i dati evidenziano una maggiore dinamicità del saldo naturale.

8.2.3 Famiglie

8.2.3 Famiglie

Nel periodo (2010-2019) è cresciuto il numero dei nuclei familiari residenti a Carbonera di 191 unità. Tale fenomeno deriva non solo dall'aumento del numero dei residenti, ma anche da una ulteriore riduzione del nucleo medio familiare, cioè di persone che lasciano la famiglia originaria per andare a vivere in un proprio alloggio.

Per quanto concerne la composizione media delle famiglie, emerge la tendenza a nuclei familiari sempre più piccoli, anche se la media risulta ancora superiore a quella provinciale e dei centri urbani maggiori, a testimonianza di una popolazione con discreta presenza di classi

di età giovane.

Si ricorda come la diminuzione del nucleo medio familiare è oramai la componente maggioritaria della domanda di nuovi alloggi e di conseguenza della costruzione e/o recupero di volumi residenziali.

TABELLA 4: FAMIGLIE E RESIDENTI (2010 – 2019)			
anno	residenti	famiglie	residenti/ famiglie
2010	11.187	4.595	2,43
2011	11.080	4.648	2,38
2012	11.145	4.680	2,38
2013	11.236	4.617	2,43
2014	11.179	4.632	2,41
2015	11.190	4.642	2,41
2016	11.206	4.675	2,40
2017	11.183	4.676	2,29
2010	11.256	4.733	2,38
2019	11.318	4.786	2,36

Fonte: dati comunali

8.2.4 Stranieri residenti

8.2.4 Stranieri residenti

Per quanto concerne la popolazione straniera residente a Carbonera si nota una tendenza alla stabilità. La causa va, senza dubbio, ricercata nella crisi economica che ha ridotto le possibilità occupazionali offerte dal territorio comunale.

Valgono anche in questo caso le considerazioni svolte in precedenza per quanto riguarda la ripresa delle attività economiche, che potrebbe dare nuovo impulso al fenomeno dell'immigrazione da parte della popolazione straniera.

In ogni caso l'incidenza di quest'ultima, nel complesso dei residenti, non è particolarmente elevata, se confrontata con altre realtà della provincia di Treviso (media 11,5%).

TABELLA 5: POPOLAZIONE STRANIERA (2010 – 2019)			
anno	residenti totali	residenti stranieri	% stranieri sul totale
2010	11.187	937	8,4
2011	11.080	898	8,1
2012	11.145	940	8,4
2013	11.236	973	8,7
2014	11.179	916	8,2
2015	11.190	877	7,8
2016	11.206	847	7,6
2017	11.183	834	7,5
2010	11.256	860	7,6
2019	11.318	906	8,0

Fonte: dati comunali

8.2.5 Dinamiche del settore residenziale

8.2.5 Dinamiche del settore residenziale

Il Comune di Carbonera è dotato di Piano degli Interventi in attuazione del PAT, approvato dal Consiglio Comunale in data 25.05.2011; successivamente sono state redatte alcune

varianti di assestamento del Piano.

Il vigente Piano di Assetto del Territorio prevede una volumetria aggiuntiva residenziale di mc 197.598 così suddivisa:

- A.T.O. 1 Vascon mc 11.552
- A.T.O. 2 Carbonera mc 136.643
- A.T.O. 3 Mignagola mc 49.423

Con il Piano degli Interventi è stato previsto un utilizzo di mc 122.102, ovvero circa il 68% della disponibilità di PAT.

Tale dato che dimostra una buona utilizzazione teorica della cubatura aggiuntiva di PAT, risulta in parte fuorviante, in quanto in sede di monitoraggio del PRC (2011-2016) era emerso come la produzione edilizia realmente effettuata, abbia però interessato in larga misura le aree del consolidato urbano; a tal proposito vanno ricordate le buone possibilità edificatorie ancora disponibili del precedente PRG, ed è a questa quota che si è indirizzato buona parte del soddisfacimento delle necessità abitative.

In questo contesto un ruolo preminente hanno svolto i Piani Casa regionali, rivolti verso l'ampliamento/recupero del patrimonio edilizio esistente.

Di converso vi sono stati limitati interventi su aree edificabili di espansione e operazioni in aree dismesse o sottoutilizzate da riconvertire o riqualificare.

Questo quadro generale ha trovato a livello degli ATO esiti diversi. Alcuni centri abitati hanno dimostrato una certa vitalità insediativa; se si rapporta il costruito, con le previsioni di PAT e PI si possono trarre alcune considerazioni sulla distribuzione della produzione edilizia, anche se va sottolineato che la nuova edificazione può coincidere con il residuo edificatorio del PRG, piuttosto che con le nuove possibilità di PAT.

L'ATO di Vascon risulta quello dove percentualmente, si sono maggiormente attuate le previsioni degli strumenti urbanistici; va comunque ricordato che in questo caso la notevole incidenza degli interventi edilizi all'interno dei nuclei di edificazione diffusa. La disponibilità richiesta per l'ATO di Vascon è stata soddisfatta tramite il trasferimento di cubatura dagli altri ATO come consentito dal PAT e dal recupero di volumetrie stralciate.

Gli ATO di Carbonera e Mignagola, hanno visto un'attività edilizia inferiore rispetto a quella attesa; il capoluogo, per risultando in termini assoluti quello più interessato dall'attività edilizia, in rapporto alle previsioni di PAT/PI, è risultato meno dinamico delle frazioni.

Dal suddetto monitoraggio è risultato che a livelli di realizzazione di nuovi alloggi Vascon è risultato secondo in termini assoluti al capoluogo, ma con una elevata percentuale di utilizzo della volumetria di PAT.

In conclusione l'attività edilizia appare positivamente rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al completamento del tessuto urbano consolidato, con risvolti positivi anche sul consumo di suolo agricolo.

Va però detto che in questi anni la produzione edilizia comunale ha trovato spazio soprattutto nell'ambito dei Piani Casa della Regione Veneto, che sono venuti a porsi quale "alternativa" alla pianificazione di PI.

La "istituzionalizzazione" del Piano Casa con la legge regionale 14/2019 (Veneto 2050), potrà comportare una nuova attenzione verso il Piano degli Interventi.

In questo quadro va letto un rinnovato interesse verso il territorio comunale, che sta emergendo tra i residenti e le imprese, che abbisogna comunque di essere affiancato a politiche di riqualificazione degli insediamenti oggetto della presente variante al PAT.

8.3 VARIANTI AL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

8.3.1 Centri urbani

8.3 VARIANTI AL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

La variante 2 al PAT intende articolarsi secondo due principali linee di azione:

- ricognizione sui livelli di attuazione del PAT verificando l'opportunità di mantenere alcune previsioni insediative;
- individuazione di nuovi ambiti di sviluppo insediativo e/o potenziamento di quelli esistenti o di previsione del PAT vigente.

Sulla base di quanto sopraccennato e delle precedenti analisi, sono stati individuati gli interventi di seguito indicati, rispetto ai quali si intende operare modifiche ed integrazioni al PAT vigente.

8.3.1 Centri urbani

Vascon

Per la frazione di Vascon la variante al PAT intende individuare politiche atte al consolidamento insediativo con particolare riferimento alle aree prossime al centro storico e interessate a interventi di ridefinizione urbana:

- individuazione di un'area di riqualificazione e riconversione urbana tra le vie Cancian, Lovadina e Pino da Zara, con l'obiettivo di rigenerare l'edificazione esistente e contestuale sviluppo insediativo con nuove utilizzazioni urbane; andranno inoltre definiti interventi sulla infrastrutturazione viaria e potenziamento degli standard urbanistici;
- ricognizione delle aree di sviluppo insediativo rimaste inattuate, ai fini di una loro eventuale riconferma, anche integrando e sviluppando le attuali indicazioni del PAT vigente;
- stralcio della previsione residenziale lungo via Sauro ritenuta non strategica.

Carbonera e Biban

Per il capoluogo la variante al PAT intende sviluppare strategie atte a potenziare e sviluppare il suo ruolo urbano, con particolare riferimento all'offerta insediativa e per servizi a livello comunale. In tale quadro si definiscono le seguenti azioni strategiche:

- perimetrazione di un'area di trasformazione insediativa a sud di via Roma, per la realizzazione di una centralità urbana attualmente mancante, anche con la riqualificazione di attrezzature pubbliche ed integrazione con quelle esistenti, e contestuale potenziamento dei collegamenti pedonali e ciclabili; tale previsione viene ad integrare interventi di trasformazione in corso di attuazione nell'area della parrocchia;
- individuazione di un'area di trasformazione a nord della S.P. n. 60, prefigurando tale asse viario quale limite urbano, anche a supporto di politiche di recupero di crediti edilizi e di rigenerazione urbana; si definiranno politiche di realizzazione dei fronti urbani e di tutela degli insediamenti di valore storico, architettonico ed ambientale;
- revisione delle previsioni insediative in prossimità dell'incrocio di viale Brigata Marche con la S.P. n. 60, anche in relazione ai vincoli indotti dall'area cimiteriale;
- ricognizione delle aree di sviluppo insediativo rimaste inattuate per la loro eventuale riconferma, anche integrando e sviluppando le indicazioni del PAT vigente;
- individuazione di strategie per la riconversione urbana di aree produttive a Biban, al fine di evitare conflittualità tra funzioni residenziali e produttive.

Pezzan

Per la frazione di Pezzan la variante al PAT intende definire nuove strategie per la riqualificazione urbana, con specifico riferimento alle aree dismesse, la valorizzazione del patrimonio architettonico di interesse storico-architettonico:

- definizione di specifiche strategie per la riconversione e riqualificazione residenziale dell'ex cartiera di Pezzan, con attenzione alle tematiche relative alla viabilità, al rafforzamento delle attrezzature pubbliche, alla bonifica ambientale, alla valorizzazione dell'archeologia industriale e del fiume Melma; andranno definite politiche di rigenerazione urbana e recupero ai fini residenziali e per servizi delle volumetrie produttive per le quali si prevede la demolizione;
- valorizzazione del complesso monumentale di Villa Maria prioritariamente ai fini della fruizione pubblica;
- potenziamento della mobilità lenta a servizio della frazione.

Mignagola e San Giacomo

Per le frazioni di Mignagola e S. Giacomo la variante al PAT intende favorire il consolidamento urbano potenziando interventi di mobilità sostenibile:

- ricognizione delle attuali previsioni insediative verificando le condizioni per la riconferma di quelle rimaste inattuata;
- revisione dell'ambito di previsioni insediative con funzioni specifiche ad est del fiume Mignagola;
- attenzione alle problematiche viarie e potenziamento della mobilità lenta a servizio delle due frazioni.

Intero territorio comunale

Le precedenti indicazioni riguardanti i principali centri urbani comportano a livello comunale alla definizione di varianti al PAT vigente con:

- modifiche alle linee preferenziali di sviluppo insediativo ed ai limiti alla nuova edificazione;
- ricognizione delle aree di trasformazione del vigente PAT, con previsioni di stralcio e/o riduzione di previsioni insediative, qualora considerate non strategiche;
- verifica delle previsioni di espansione residenziale alla luce della normativa per il contenimento del consumo di suolo;
- riequilibrio delle previsioni insediative tra ATO, sulla base di quanto emerso con i Piani degli Interventi, all'interno dell'attuale dimensionamento di PAT.

8.3.2 Edificazione diffusa in zona rurale

8.3.2 Edificazione diffusa in zona rurale

Per gli ambiti di edificazione diffusa in zona agricola la variante al PAT intende operare:

- la ricognizione degli ambiti di edificazione diffusa per eventuali ricalibrature;
- inserimento di ulteriori nuclei di edificazione diffusa;
- verifica di zone di edificazione diffusa nell'ambito della ridefinizione dell'area produttiva ampliabile di Vascon;
- previsione di specifiche schede urbanistiche per i nuclei di edificazione diffusa, contenenti indicazioni sugli interventi edilizi ed urbanistici, le mitigazioni/compensazioni ambientali ed il contenimento di consumo di suolo.

9 VARIANTI SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO

Prima di esporre le varianti al sistema insediativo produttivo risulta utile descrivere il quadro dell'apparato produttivo che si è venuto a formare in questi ultimi anni nel territorio comunale.

9.1 OCCUPATI PER SETTORE

9.1 OCCUPATI PER SETTORE

Il Comune è stato interessato a partire dal secondo dopoguerra da dinamiche insediative dell'area metropolitana, che hanno trovato in Carbonera un ambito con buona dotazione di collegamenti viari di carattere sovracomunale e quindi idoneo all'insediamento di attività produttive; la contiguità con Treviso ha contribuito ad accrescere l'appel insediativo del territorio comunale.

Carbonera presenta un tessuto produttivo in gran parte centrato su un numero consistente di piccole e medie attività artigianali, industriali, commerciali e di servizio. Pur in assenza di dati annuali comunali sull'occupazione, alcune considerazioni sono comunque possibili analizzando i censimenti ISTAT e i dati CCIAA.

Il settore dell'artigianato e dell'industria dal 1971 al 2011 è cresciuto sia in termini di addetti che di unità locali, a testimonianza di una consolidata struttura produttiva: Tale dato risulta significativo se si considera che la gran parte dei centri della corona metropolitana ha visto un calo od un rallentamento di addetti nel settore secondario.

Anche il settore terziario ha visto trend di crescita sempre positivi, seppure con tassi di crescita più contenuti.

SETTORE	ANNO	UNITA' LOC.	ADDETTI	ADDETTI / UNITA' LOC.
SECONDARIO	1971	111	1210	10,9
	1981	194	1550	8,0
	1991	234	1917	8,2
	2001	206	2567	12,5
	2011	236	2912	12,3
TERZIARIO	1971	123	217	1,8
	1981	255	551	2,2
	1991	306	585	1,9
	2001	385	957	2,5
	2011	549	1134	2,1
TOTALE	1971	234	1427	6,1
	1981	499	2101	4,7
	1991	540	2502	4,6
	2001	591	3524	5,9
	2011	785	4046	5,2

Fonte: ISTAT

Le Unità Locali sono sempre cresciute in entrambi i settori produttivi, con la sola eccezione della contrazione nel 2001 delle U.L. del secondario. Particolarmente significativo l'aumento di U.L. nel terziario registrato nell'ultimo decennio.

Di interesse anche il rapporto tra addetti e Unità Locali nel settore secondario, che vede una tenuta della dimensione media aziendale con livelli spesso superiori a quelli degli altri comuni di corona, configurando un settore produttivo con buona capacità di innovazione e adattamento alle nuove realtà dei mercati.

Di converso il terziario presenta una maggiore dispersione degli addetti a dimostrazione di un settore più frammentato ed incentrato su piccole realtà commerciali e di servizio.

Complessivamente nell'ultimo decennio le Unità Locali sono passate da 591 a 785 (+32,8%) e gli addetti da 3.524 a 4.046 (+14,8%). Questo quadro positivo, in particolare se si tiene conto che il lasso temporale comprende anche anni successivi al 2007, cioè quelli di scenari economici negativi, dimostra una certa "tenuta" dell'apparato produttivo locale pur in un contesto economico difficile.

9.2 IMPRESE ATTIVE

9.2 IMPRESE ATTIVE

Se si prendono in considerazione i dati delle statistiche annuali per comune della Camera di Commercio di Treviso relativi al periodo 2009-2018, corrispondenti al periodo di maggiore difficoltà del settore produttivo dovuto alla crisi economica, risulta un quadro in parte diverso, da quello sopra descritto, per quanto concerne l'andamento dell'attività di impresa (vedi tabella 7).

TABELLA 7: IMPRESE ATTIVE A CARBONERA (2009 – 2018)

anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
imprese	818	812	797	791	777	757	726	710	705	730

Fonte: dati CCIAA di Treviso

Rispetto ai dati del censimento ISTAT emerge una diminuzione costante del numero di imprese attive. Tra il 2009 e il 2018 sono diminuite di 88 unità in valori assoluti e del 10,7% in termini percentuali, dopo aver toccato negli anni precedenti valori ancora inferiori, a segnalare che la crisi non sia ancora superata.

TABELLA 8: IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA'

	agricoltura	manifatturiero costruzioni	commercio	alloggio ristorazione	comunicaz. professioni finanza immobiliari	istruzione servizi sanità assistenza sport attività artistiche	totale
2009	141	289	186	30	136	36	818
2012	120	271	212	32	119	37	791
2013	108	255	216	34	124	40	777
2014	103	259	203	31	124	37	757
2015	98	247	198	30	117	36	726
2016	94	242	198	32	108	36	710
2017	89	238	197	33	114	34	705
2018	93	242	194	32	127	37	730
Diff. %	-34,0	-16,3	+4,3	+6,7	-6,6	+2,8	-10,7

Fonte: dati CCIAA di Treviso

Per quanto concerne i settori di attività (tabella 8) risultano maggiormente colpiti dalla crisi: l'agricoltura, il manifatturiero e le costruzioni; più contenuto il calo del settore delle professioni e della finanza. Il settore dell'agricoltura sconta la riorganizzazione delle aziende con un aumento della dimensione media della superficie agricola e contestuale diminuzione delle imprese.

In controtendenza il commercio, alloggio e ristorazione, istruzione, servizi sanitari e assistenziali, attività artistiche, sport e intrattenimento a testimonianza di una maggiore terziarizzazione dell'economia comunale.

9.3 ATTIVITA' EDILIZIA PRODUTTIVA

Va però segnalato come la forte incidenza del calo di imprese attive nel settore agricolo influenzi in misura eccessiva il dato generale (48 imprese su 88); depurato da quelle agricole il calo delle imprese del secondario e del terziario risulterebbe limitato al 5,9%; il calo occupazionale dovrebbe essere minore di quello ipotizzabile, anche perché i dati ISTAT tendono ad indicare un costante aumento di addetti nel settore primario, in particolare da parte dei giovani.

9.3 ATTIVITÀ EDILIZIA PRODUTTIVA

In sede di monitoraggio di PI è stata identificata l'attività edilizia di tipo produttiva e commerciale, che si è configurata in mq 4.706 di superficie coperta.

Emerge il dato che per il settore produttivo, la stagnazione dell'economia si è riflessa nella ridotta pianificazione di nuovi interventi edilizi da parte delle imprese, che sono di fatto molto diminuiti.

La nuova edificazione produttiva ha soprattutto interessato il pregresso di PRG, anche se va comunque sottolineato che le aree produttive sono in gran parte attuate rimanendo disponibili per la nuova edificazione solo un limitato numero di lotti.

In prospettiva la specifica posizione geografica di Carbonera e la rete infrastrutturale del territorio comunale, consentono però di ipotizzare in futuro una maggiore vivacità.

In questo contesto sono già pervenute all'Amministrazione Comunale una serie di richieste da parte di aziende interessate a sviluppare o a insediare attività produttive nel territorio comunale.

9.4 VARIANTI AL SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO E TERZIARIO

9.4 VARIANTI AL SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO E TERZIARIO

La variante 2 al PAT intende sostenere le attività produttive agricole con attenzione al contenimento del consumo di suolo ed al sostegno della multifunzionalità delle aziende agricole in particolare di quelle ubicate nelle aree periurbane. In questo senso va incentivato il ruolo sociale, ricreativo, didattico-culturale delle zone rurali individuando una rete di percorsi con carattere di continuità e potenziando la biodiversità.

Per le aree agricole a forte utilizzazione agricola si eviteranno previsioni che possono comportare conflittualità con altre funzioni (residenza, attività produttive non agricole).

L'apparato artigianale-industriale comunale sembra entrare in una fase di rinnovato interesse per gli investimenti nel settore produttivo, dopo un periodo di stagnazione.

Sulla base delle precedenti analisi sono stati individuati gli interventi di seguito indicati, rispetto ai quali si intende operare con la variante 2 al PAT modifiche ed integrazioni a quello vigente:

- adeguamento al PTRC in coerenza con le indicazioni che arriveranno dagli strumenti urbanistici di livello superiore;
- adeguamento al PTCP per quanto concerne la disciplina del sistema produttivo comunale e la suddivisione tra aree ampliabili e non ampliabili;
- definizioni degli interventi ammissibili nelle aree ampliabili e non ampliabili alla scadenza del Piano degli Interventi di recepimento del PTCP;
- inversione dell'area produttiva ampliabile di Quintavalle con quella di Vascon, in coerenza con la previsione del PTCP, con ridefinizione di politiche relative agli edifici produttivi in zona impropria a nord dell'attuale zona produttiva; tale variante riprende comunque linee di sviluppo insediative produttivo terziario individuate dal PAT vigente.

Si definiranno degli interventi per la fase operativa del PRC al fine di evitare che il potenziamento produttivo previsto per l'ambito di Vascon, possa generare conflittualità e problematiche viarie in tema di circolazione pesante e in particolare con il vicino casello autostradale;

- modifiche alle linee preferenziali di sviluppo insediativo ed ai limiti alla nuova edificazione sulla base delle nuove previsioni di variante;
- stralcio e/o riduzione di previsioni insediative di tipo produttivo;
- indicazioni riguardanti il sistema commerciale in riferimento alla L.R. 50/2012;
- modifica delle tabelle del dimensionamento per ATO relativo alle nuove previsioni insediative del settore produttivo.

Per quanto concerne le attività del terziario ed in particolare il settore commerciale, la variante 2 al PAT, individuerà strategie per il Piano degli Interventi volte al consolidamento e sviluppo dei negozi di vicinato dati il ruolo aggregativo e di servizio che vengono a svolgere in particolare nei centri minori.

10. VARIANTI SISTEMA MOBILITA'

Il PAT vigente ha delineato un sistema della mobilità atto ad affrontare e superare le problematiche presenti nel territorio comunale, perseguendo i seguenti obiettivi:

- riduzione del traffico veicolare in particolare all'interno degli abitati;
- adeguamento, potenziamento e miglioramento della rete stradale;
- diminuzione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico;
- disincentivazione all'uso dei veicoli a motore;
- potenziamento di percorsi ciclopedonali;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione stradale.

In tal senso la Variante 2 al PAT individua alcune previsioni infrastrutturali per il miglioramento del sistema della mobilità veicolare e ciclopedonale comunale.

10.1 MODIFICHE VIABILITA'

10.1 MODIFICHE VIABILITA'

La variante al PAT prevede interventi finalizzati alla soluzione di punti di conflitto viario. Essi riguardano:

- a Vascon relativamente agli incroci tra le vie Lovadina, Pino da Zara e Sauro che attualmente pongono problematiche sia a livello di sicurezza della circolazione, sia allo sviluppo insediativo delle aree contermini;
- a Vascon in relazione alla riclassificazione dell'area produttiva da confermare ed all'inserimento di nuove attività, vanno previsti interventi per la sicurezza e fluidità della circolazione viaria;
- a Carbonera in relazione all'incrocio tra la S.P. n. 60 e via Brigata Marche.

10.2 MOBILITA' LENTA

10.2 MOBILITÀ LENTA

La variante 2 al PAT intende ulteriormente potenziare la rete della mobilità lenta nel territorio comunale; affidando a questa infrastruttura oltre al ruolo di alternativa al trasporto privato su gomma con positivi riflessi sull'inquinamento acustico ed atmosferico, anche quello di contributo all'uso turistico, sociale e culturale del territorio.

In questo contesto il Comune ha già predisposto un master plan sulla mobilità dolce, inviato all'IPA di appartenenza, che si pone gli obiettivi di valorizzare i "poli attrattori" presenti nel territorio comunale (ville storiche, parchi, attrezzature scolastiche e sportive), ma anche di irrobustire i collegamenti tra i centri urbani comunali ed i comuni contermini.

Particolare rilevanza assumono le previsioni che:

- dal confine con Treviso e Silea viene ad interessare i centri di Carbonera, Pezzan e Vascon per poi dirigersi verso Maserada e l'area fluviale del Piave;
- dal confine con Treviso lungo la S.P. n. 60 interessa i centri di Mignagola e S. Giacomo di Musestrelle per poi dirigersi verso Breda e l'area fluviale del Piave.

Le previsioni del master plan della mobilità dolce vengono recepite nella variante 2 al PAT.

11. ELABORATI DI VARIANTE

La Variante comporta una rivisitazione parziale degli elaborati di PAT sia a livello cartografico che normativo; di seguito a grandi linee si indicano gli elaborati che saranno interessati dalla Variante.

11.1 MODIFICHE CARTOGRAFIA DI PAT

11.1 MODIFICHE CARTOGRAFIA DI PAT

La variante prevede l'adeguamento della cartografia di progetto di PAT al PTCP integrando eventuali indicazioni mancanti.

Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Andranno verificati ed aggiornati i vincoli architettonici e paesaggistici o di altra natura.

Tavola 2 – Carta delle invariati

Saranno oggetto di verifica gli elementi lineari di carattere ambientale al fine di una loro conformità con quelli fondanti la rete ecologica comunale.

Andrà inoltre verificata l'effettiva valenza di invariante architettonica di alcuni edifici per i quali non sussistono particolari e specifiche motivazioni per l'attribuzione della tutela.

Tavola 3 – Carta delle fragilità

Saranno oggetto di verifica rispetto agli elaborati geologici del PAT vigente gli ambiti interessati dalle varianti.

Tavola 4 – Carta della trasformabilità

Saranno oggetto di individuazione e specificazione cartografica:

- rettifica perimetri ATO con quelli del PI;
- il recepimento della classificazione di PTCP delle aree produttive in ampliabili, non ampliabili e a prevalente destinazione terziaria;
- l'adeguamento a nuovi vincoli architettonici ed ambientali;
- l'adeguamento degli elementi della rete ecologica a quella del PTCP e Piano del Verde;
- eventuale integrazione delle indicazioni di PTCP relative alla viabilità, contesti figurativi, con visuali, pertinenze scoperte da tutelate, ecc.;
- inserimento delle modifiche alle linee preferenziali di sviluppo insediativo ed ai limiti alla nuova edificazione;
- inserimento di nuove linee preferenziali di sviluppo insediativo e di limiti alla nuova edificazione;
- individuazione di nuovi ambiti di riqualificazione e riconversione urbana;
- modifica delle tabelle del dimensionamento per ATO.

11.2 COMPATIBILITA' IDRAULICAE GEOLOGICA

11.2 COMPATIBILITÀ IDRAULICA E GEOLOGICA

Saranno oggetto di verifica di compatibilità idraulica le modifiche alle aree di trasformazione ed espansione previste dalla variante al PAT.

Saranno redatti, anche ai fini dei necessari pareri da parte degli enti competenti (Regione Veneto e Consorzio di Bonifica Piave), gli elaborati relativi alla compatibilità idraulica relativi alla variante al PAT:

- relazione di compatibilità idraulica;
- aggiornamento delle vigenti norme idrauliche per l'edilizia;
- cartografie relative all'idrografia comunale, all'uso del territorio, al rischio idraulico ed alle proposte compensative.

In relazione agli aspetti geologici andrà realizzata la ricognizione e l'eventuale adeguamento degli elaborati di PAT relativamente alle nuove aree di espansione.

In attesa di precise indicazioni regionali derivate dalla riclassificazione in classe sismica 2 del

Comune di Carbonera, andrà in ogni caso prodotta relazione geologico-sismica ai sensi di quanto contenuto all'articolo 83 del DPR 380/2001 e s.m.i..

**11.3 MODIFICHE
ALLE NORME
TECNICHE**

11.3 MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE

In relazione ai punti precedenti saranno oggetto di aggiornamento ed integrazione le Norme Tecniche del PAT vigente.

**11.4 QUADRO
CONOSCITIVO**

11.4 QUADRO CONOSCITIVO

Andrà aggiornato il Quadro Conoscitivo del PAT vigente secondo le specifiche regionali attualmente in vigore.